



Il Gruppo OrtoLibero

PAROLE E SEGNI DI LIBERTA'



La storia di OrtoLibero

Comune di Brescia





Redazione a cura di Luigi Carimando, Anna Crespiatico, Nunzio Pisano e Luisa Vasta.

Progetto e realizzazione grafica di Luisa Vasta.

Testi, illustrazioni e fotografie a cura del Gruppo OrtoLibero.

Copertina a cura di Chiara Chiappani.

Citazione bibliografica: Carimando Luigi, Crespiatico Anna, Pisano Nunzio, Vasta Luisa, (a cura di), 2017. Parole e segni di libertà: La storia di OrtoLibero.

Nel volume: Tassone Giovanni, Come foglie d'autunno. Illustrazioni di Amrinder, Anna, Daniela, Giovanni, Giulia e Luisa.

Stampato su carta ecocompatibile dal Centro Stampa, Settore Gare e Appalti, Comune di Brescia – Febbraio 2018 (seconda edizione).

Tutti i diritti sono riservati.

E' pertanto vietata la riproduzione, l'archiviazione o la trasmissione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, comprese la fotocopia e la digitalizzazione, senza l'autorizzazione scritta degli Autori.

Negli ultimi mesi si sono accesi i riflettori sulla realtà delle carceri bresciane e sono emersi notevoli problemi strutturali e di sovraffollamento, carenze di organico della Polizia Penitenziaria, nonché progetti di riqualificazione e ristrutturazione.

Tuttavia, la realtà del carcere può essere raccontata anche attraverso una diversa narrazione, dove la forza di un gruppo veramente eterogeneo di “non addetti ai lavori” e la lungimiranza della Direzione della Casa di Reclusione di Verziano hanno saputo generare un cambiamento e mettere al centro della ribalta “la persona”, la sua dignità e il suo irrinunciabile bisogno di riscatto.

Il carcere da un diverso punto di vista: questa è la chiave di lettura per apprezzare la pubblicazione “Parole e segni di libertà. La storia di OrtoLibero”.

Un racconto emozionante, a tratti molto intimo, a tratti un manuale di educazione civica e di sostenibilità ambientale, senza rinunciare a una favola.

Il progetto OrtoLibero si rivela un prezioso tassello della Comunità che vogliamo, dove dignità e inclusione sono le parole chiave di una “città condivisa”.

Il Sindaco
Emilio Del Bono

Un pensiero che si concretizza attraverso il supporto e la collaborazione di tutti.

Una richiesta che viene ascoltata e presa sul serio.

La fiducia che scaturisce dalla realizzazione di un'idea che diviene progetto e poi si realizza.

Imparare a comprendere e accettare idee diverse: l'orto sinergico può coesistere con l'orto tradizionale!

La fatica del lavoro che nasconde l'incertezza del risultato.

L'aspettativa, l'illusione, la disillusione che riconduce alla realtà: non sempre quello che vogliamo e per cui ci impegniamo si realizza;

L'idea di ingiustizia temperata dall'accettazione della frustrazione rispetto a un risultato diverso dalle aspettative.

La consolazione del gruppo che lavora e fatica insieme e che condivide successi e insuccessi.

L'idea che la terra che si lavora è la stessa, sia dentro che fuori le mura, e maneggiarla dona un po' di libertà.

Il pensiero che germoglia all'interno di ognuno e inizia a intravedere un sentiero diverso da poter percorrere.

Queste sono alcune delle suggestioni che sin dalla proposta del Progetto "OrtoLibero" mi hanno convinto della valenza di questa esperienza all'interno della Casa di Reclusione di Verziano e devo dire che a distanza di anni le suggestioni sono diventate certezze.

Di questo ringrazio tutti i partecipanti a "OrtoLibero", sia interni che esterni, che hanno reso reale l'idea, quotidiano l'impegno, e che hanno trasformato un pezzo di terreno, sempre più grande all'interno del carcere, in un luogo fruttifero nel senso non solo materiale del termine.

La Direttrice della Casa di Reclusione di Verziano
Francesca Paola Lucrezi

L'orto era una delle poche cose che in carcere era possibile controllare. Piantare un seme, vederlo crescere e raccoglierne i frutti era una cosa che dava una soddisfazione semplice ma durevole. La sensazione di essere custode di quel piccolo pezzo di terra mi dava un lieve sentore di libertà.

Nelson Mandela
Lungo cammino verso la libertà



Il primo seme di OrtoLibero

Anna

-Alla fine è un laboratorio come gli altri, si tratta sempre di una classe all'interno di una scuola. E' quello che fai tutti i giorni! Pensavo fra me e me, cercando di placare l'ansia della mia prima esperienza come conduttrice di laboratori all'interno di un carcere. -Poi non sarai davvero da sola, c'è la professoressa Gotti, c'è Elena di Libera... Andrà tutto bene. Ce la puoi fare.

Ancora non sapevo che quel laboratorio di Educazione al Consumo Consapevole, dal titolo “Cooperazione e Cittadinanza” in realtà non sarebbe stato esattamente come gli altri.

Le mie preoccupazioni erano legate al fatto che avrei incontrato persone adulte provenienti da varie parti del mondo, sia uomini che donne, inserite all'interno di un corso di alfabetizzazione in carcere, con storie di vita varie, che ancora non conoscevo.

-Dopotutto neanche loro sanno niente di te... come sempre, inizia con un giro di presentazione... poi si vedrà.

Ho cercato le parole giuste, i modi giusti per farmi capire, per parlare di un tema non facilissimo come quello della cittadinanza attiva, del lavoro e della cooperazione, portando, fra gli altri, gli esempi delle Cooperative agricole appartenenti al circuito di Libera Terra.

Dopo la fatica iniziale ho visto che le cose iniziavano ad ingranare: Elena raccontava con passione l'esperienza di Libera mentre io proponevo le varie attività e i “ragazzi” si dimostravano interessati e condividevano le loro esperienze personali.

-Io... in Senegal... ero un contadino! Tu hai mai assaggiato il bouye?*

Ecco: si stava aprendo un canale di comunicazione, legato al cibo, ai prodotti della terra, alle tradizioni e alle storie personali. L'abbiamo seguito raccontando, facendo domande, divertendoci per le incomprensioni linguistiche che ogni tanto saltavano fuori.

-Anche qui a Verziano sarebbe bello lavorare la terra...

-Anna, Elena, lo sapete che c'è una serra? Ma è fuori uso da un po' di tempo.

-Bisognerebbe fare un orto! Qui, in carcere! Un Orto...Libero!

E' l'inizio di luglio del 2014, fa caldo e io sono davvero stanca per tutto l'anno scolastico appena trascorso. Quella dell'orto mi

*Nome del frutto del baobab

sembra una bellissima idea ma esco dai due incontri di laboratorio con il pensiero che tutto rimarrà una fantasia. La mia ansia iniziale ritorna, più forte -*Come si fa a fare un orto? Non posso certo farlo da sola, non ho le competenze, il tempo, come si fa? Non si può fare per davvero...*

Elena uscendo mi guarda e ha gli occhi pieni di entusiasmo. -*L'orto si può fare. Si deve fare! All'epoca non la conoscevo ancora molto bene ma sembrava davvero sicura di quello che diceva. L'ansia si placa -Forse stavolta insieme si può fare.*

In questo libro potrete leggere il resto della storia dell'OrtoLibero di Verziano.

Io nel mio piccolo so soltanto che da questa esperienza ho imparato che, quando le persone si incontrano per davvero e decidono di mettere insieme le forze per un obiettivo in cui credono, le cose accadono e nascono quelle reti che poi sono in grado di tenere unito un progetto, anche nei momenti di difficoltà. Per questo dal gruppo che sta dietro e dentro OrtoLibero ho imparato tanto e per questo vale la pena raccontare questa bella storia.

Elena

Luglio 2014, al termine dei laboratori in aula, una voce dal fondo -*Grazie per questi incontri e per averci fatto sognare con la nostra idea di un orto, ma sarà come sempre, da qui è passata*

tanta gente, belle idee e belle parole, ma poi...

Uno sguardo veloce con Anna, come se fossimo, inconsapevolmente, andate oltre. La risposta è stata, con nostro stesso stupore, più veloce del pensiero: *-Noi ci proviamo e ci riaggiorniamo a settembre.*

I laboratori gestiti da Anna sono stati un turbinio di emozioni, racconti e ricordi, rassegnazioni e speranze, voglia di riscatto e paure. A luglio del 2014 tutto ciò accadeva in aula. Ora anche in un orto sovrastato dalle mura di un carcere... ma incredibilmente libero.

Per me OrtoLibero è...

(introduzione a cura dei corsisti di OrtoLibero)

OrtoLibero: nome poetico per definire un pugno di ore rubate alla routine del carcere. Una strana esperienza ove si vedono aspetti inattesi di persone che si pensa di conoscere, perché valutati esclusivamente sui reati e gli atteggiamenti, che meravigliano per delicatezza, sensibilità, dedizione, dedicata alla trasformazione di un prato a un orto ricco di ortaggi e verdure iniziando con l'arte antica della semina e poi con la cosa più difficile: l'attesa. Il mantenimento fatto di potatura, innaffiatura e ancora attesa; il coccolare la pianta aspettando il risultato che è, a esempio, un pomodoro grosso, rosso, maturo. Per assurdo si crea un dilemma: è meglio attendere o mangiare il risultato del lavoro? Attendere diventa una parte importante: è come essere un padre o un maestro che vede gli sviluppi di una persona cara, un esame continuo; mentre mangiare il risultato del lavoro significa la fine di una dedizione iniziata a primavera. Anche se è un ciclo naturale, per chi come me non è un professionista dell'agricoltura, lascia l'amaro in bocca.

Stefano

L'orto qua in carcere ci dona una sensazione di libertà anche se esigua ma pur sempre libertà: due ore senza l'oppressione delle

quattro mura che ci circondano, la soddisfazione (non sempre) di veder crescere ciò che abbiamo seminato e curato per tutto questo tempo, incazzature comprese.

La libertà è una cosa inestimabile che non si conosce finché non se ne è privati; prima non ci fai caso, poi capisci l'immenso valore che ha. Niente si può paragonare alla libertà, perché liberi si può stare con le persone care che soffrono quanto se non più di noi la nostra mancanza e pagano colpe non loro. Quando si è privi di libertà poi si apprezza ogni piccolezza che non si sarebbe mai notata, dal poter fare la spesa, al volere un attimo di solitudine per se stessi, al fare un giro in macchina senza meta, al goderti un tramonto o un'alba senza sbarre fra te e il resto del mondo. Essere privi della libertà è essere privi della voglia di gioire e di avere una vita serena.

Paolo

Per me fare l'orto è stata un'occasione per poter staccare dalla sezione, dal momento e dalla sensazione di chiusura che ti dà il carcere e la cella soffocante.

Jessica

...Accade anche nell'orto, quando vedo crescere la piantina è come se vedessi la mia bimba crescere piano piano, con la differenza che alla piantina riesco a dare acqua per crescere, mentre a lei non posso dare nulla, neanche una carezza.

Maurizio C.



Il gruppo operativo di OrtoLibero

Nunzio: improbabile ambasciatore del gruppo (*nomen omen*). Parla molto. Instancabile camminatore.

Elena: bionda e ammaliatrice ama il mondo. Cuore e dinamite, è pericolosissima: impossibile dirle di no!

Isabella: cura i conti e riporta il gruppo con i piedi per terra.

Daniela A.: rigore e disciplina. Con lei non è ammessa replica! Marziale e istituzionale.

Daniela F.: cellula fondatrice del progetto. Una preziosa certezza dietro le quinte.

Anna: occhi azzurri e sorriso irresistibile. E' l'artista trascinatrice del gruppo.

Stefano: ipocondriaco e brontolone ma conosce fiori e piante come nessun altro!

Luigi: vulcanico fornitore di libri, di video e di tante idee. Assomiglia al commissario Montalbano!

Mimmo: chitarrista del gruppo, giornalista e qualche volta geometra!

Piero: pollice verde in serra e alpinista fuori. Serio e professionale!

Elisabetta, Tania, Mattia, Michele, Simone, Mario, Marco: stregati da Fukuoka i terrestri orticoltori sognano un “pianeta verde”!* Grazie a loro l’orto sinergico è realtà!

Emanuela: efficace cambusiera.

Vanda: preziosa saggezza materna!

Luisa: giovane naturalista, figlia della saggezza materna di cui sopra, con pragmatismo da (boy) scout collabora alla causa comune con molte frecce al suo arco.

Jacopo: in un gruppo così non può mancare lo psicologo!

*Il pianeta verde (La Belle Verte) è un film del 1996 diretto da Coline Serreau. Il film tratta, con una chiave umoristica e usando l’espedito comico dell’esternalità, i problemi del mondo occidentale: la frenesia, l’abuso di comando, l’inquinamento e il consumo selvaggio delle risorse naturali e degli spazi.

La responsabile dell'area educativa della Casa di Reclusione di Verziano, Dott.ssa Anna Garda, presenta il gruppo operativo di OrtoLibero alla direttrice, Dott.ssa Francesca Paola Lucrezi.



“Direttrice! Ecco i nostri uomini migliori: il gruppo operativo di OrtoLibero!”



“Non posso credere ai miei occhi... forse è la stanchezza!”

Il gruppo operativo di OrtoLibero!





Duemilaquattordici

L'idea

Haiku
Primavera

*I fiori nascono
Le rondini arrivano –
Nel sole del tramonto.*
(Giovanni, Vincenzo, Cristian)

*L'acqua accarezza le radici
La pianta cresce
E tutto ricomincia.*
(Giovanni, Vincenzo, Cristian)

Vita
*Terra arata
La vita si risveglia –
Fiori rosa.*
(Vanda)

OrtoLibero, ieri, oggi, domani: storia di un progetto

OrtoLibero nasce durante un laboratorio di Educazione alla cooperazione promosso da Coop Lombardia e condotto da Anna, operatrice della Cooperativa Pandora insieme a Elena, volontaria di Libera, con un gruppo di detenuti all'interno della Casa di Reclusione di Verziano nel 2014.

Il percorso faceva parte della proposta dei percorsi di Educazione al Consumo Consapevole che ogni anno Coop Lombardia propone gratuitamente alle scuole di ogni ordine e grado.

Grazie alla sensibilità delle insegnanti Marilena Maxia e Antonella Gotti i percorsi di Educazione al Consumo Consapevole sono stati e sono tuttora svolti anche all'interno delle classi delle Case di Reclusione di Verziano e Canton Mombello, principalmente per il corso di alfabetizzazione.

In questo specifico percorso dal titolo "Cooperazione e cittadinanza" si presentavano alcune positive esperienze di cooperazione, fra cui quelle delle Cooperative agricole appartenenti al circuito di Libera Terra.

Spinti a una riflessione sul mettere insieme le forze per raggiungere un obiettivo comune, i partecipanti hanno evidenziato come

sarebbe stato entusiasmante provare a utilizzare meglio il proprio tempo in carcere lavorando insieme la terra.

Elena e Anna sentono che, dietro l'entusiasmo di questa proposta, può nascondersi il primo seme di un interessante progetto, che i partecipanti al corso chiedono di chiamare "OrtoLibero". Al termine degli incontri ci si lascia con grandi sorrisi e strette di mano, ma negli occhi di qualcuno si intravede la sensazione che il progetto, così come tanti altri, rimarrà solo una bellissima idea ma niente di più.

Stavolta però non sarà così...

Elena subito si mette in moto e a fine estate ci sono molte persone, in primis Nunzio, grande "animatore" del progetto, ed Enti della città, in prima fila il Comune di Brescia, che credono nella proposta, mettono insieme le loro competenze e disponibilità per creare una forte rete di sostegno al progetto, che non può che chiamarsi anche sulla carta "OrtoLibero".

BOZZA VOLANTINO - PRESENTAZIONE PROGETTO



Comune di Brescia

COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS



COOPERAZIONE - CULTURE - SOSTENIBILITÀ

Coordinamento Provinciale Brescia

PROGETTO "ORTO LIBERO"

"L'orto è l'unica cosa che controlli in prigione e l'idea di essere custode di un pezzo di terra ti dà il gusto della libertà." (Nelson Mandela)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

1. *Genesis*

Il progetto nasce da un percorso sui temi della cittadinanza attiva e della cooperazione svolto nel mese di luglio 2014 con la classe di Alfabetizzazione della Casa di reclusione di Verziano da Libera e Cooperativa Pandora, promosso e sostenuto da Coop Lombardia.

Il gruppo di persone coinvolte nel corso di questi incontri ha manifestato l'importanza per la qualità della vita di poter impiegare in maniera produttiva il tanto tempo libero che in carcere diventa tempo di pesante attesa.

L'analisi di analoghe esperienze svolte in altre case circondariali e di reclusione (fra le più note: Colonia penale agricola dell'isola di Gorgona, Cascina Bollate, casa circondariale di Pontedecimo (GE), Secondigliano, Castrogno, isola Giudecca a Venezia) dimostra come attraverso lo svolgimento di attività agricole si possano conseguire importanti risultati in materia di inclusione sociale, professionalizzazione e di responsabilizzazione individuale con significativi impatti in termini di diminuzione del tasso di recidiva dei soggetti coinvolti dopo aver scontato la pena.

2. *L'idea in pillole: ORTO LIBERO*

Schematicamente il progetto è articolato nel seguente modo:

- a) Lo spazio interno alla Casa di reclusione di Verziano ha le caratteristiche idonee per poter sviluppare un'attività di floricultura e orticoltura riattivando una serra inutilizzata ivi presente e realizzando un orto.
- b) L'attività di floricultura è indirizzata alla produzione di specie utilizzabili nell'arredo urbano. La produzione ornamentale sarà prioritariamente destinata alle pubbliche amministrazioni per essere utilizzata nell'arredo urbano a fronte di un sostegno economico al progetto da parte delle stesse. L'iniziativa sarà accompagnata da testimonianze dei detenuti sulle aree utilizzate con la posa di specifiche indicazioni (esempio poesie o liriche).

su cartelli o comunque segnaletica che ne indichi la produzione in carcere).

- c) L'orto è destinato alla produzione di ortaggi e frutta per autoconsumo dei detenuti.
- d) Il progetto ha visto il coinvolgimento di un gruppo di circa 20 persone di entrambi i sessi.

- e) Il progetto è stato avviato nel mese di marzo 2015 con una un'importante fase teorica di accompagnamento mirata alla condivisione degli obiettivi, alla responsabilizzazione, all'analisi delle competenze e abilità individuali, nonché alla realizzazione di un percorso di crescita culturale e di acquisizione di competenze tecniche dei partecipanti. Attraverso un lavoro di gruppo e con il supporto di diverse competenze sono stati definiti i dettagli della fase operativa in campo e in particolare: quali essenze coltivare, la possibilità di coltivare essenze ponte fra diverse culture. Attraverso cinque incontri avvenuti con cadenza settimanale è stato affrontato il tema dell'agricoltura partendo dall'alimentazione tipica dei paesi di provenienza dei partecipanti al corso. In tal modo sono state definite le essenze da coltivare nell'orto.

3. *Rete di partenariato.*

La rete di partenariato è composta dai seguenti soggetti a vario titolo coinvolti nella realizzazione del progetto:

- o Libera,
- o Cooperativa Pandora,
- o Comune di Brescia: Presidente del Consiglio, Settore sostenibilità ambientale e scienze naturali, Museo di scienze naturali, Consulta per l'Ambiente, Biblioteca di San Polo,
- o Coop Lombardia,
- o Ordine Agronomi,
- o Associazione Terra e Partecipazione

Duemilaquindici

Si parte

Haiku
Estate

Ricordi: mare, sole e famiglia –
Adesso caldo.
Giornate lunghe e tristi
(Maria)

Il tuono rimbomba fra le mura
I fulmini danzano nel cielo
Tempo dello spettacolo
(Amrinder)

La speranza
L'orto, il caldo, i pomodori
Che fatica
Stanotte vorrei vedere una stella cadente
(Paolo)

In sintesi

Il progetto OrtoLibero è stato realizzato presso la Casa di Reclusione di Verziano e sostanzialmente ha previsto tre fasi:

1. Fase in aula;
2. Fase in orto e in serra;
3. Fase di promozione e testimonianza.

Per la realizzazione del progetto è stata costituita una importante rete di partenariato composta dai seguenti soggetti:

- Comune di Brescia;
- Libera;
- Cooperativa Pandora;
- Cooperativa La Mongolfiera;
- Associazione Terra e Partecipazione;
- CFP Canossa.

1. Aula

Il progetto è stato avviato in aula l'11 marzo 2015 e attraverso 15 lezioni è stata svolta una importante fase di approfondimento delle tematiche connesse all'agricoltura e all'alimentazione

riferita ai paesi di provenienza dei detenuti (20 detenuti, uomini e donne, provenienti da paesi di 4 continenti). In aula sono stati affrontati i temi dell'agricoltura sostenibile e dell'alimentazione; inoltre, sono state illustrate le tecniche per la realizzazione di un orto sinergico.

Per altro verso, sono stati affrontati i temi della responsabilità e della legalità attraverso laboratori e la visione del film d'animazione "L'uomo che piantava gli alberi" diretto da Frédéric Back, basato sul racconto omonimo di Jean Giono. Per approfondire le tematiche sono stati letti i seguenti libri: "Sola con te in un futuro aprile" di Margherita Asta, "L'arte di coltivare lasciando fare alla terra" di Emilia Halezip e "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono. Sono stati altresì organizzati e gestiti laboratori di creatività nell'ambito del percorso sulla legalità, quali laboratori di disegno con tecnica a china e la realizzazione di un video per l'evento con Margherita Asta tenutosi presso la Casa di Reclusione di Verziano il 2 dicembre 2015.



2. Orto e Serra

Con i detenuti è stato progettato un orto sinergico e sono state definite le essenze da piantare a seguito dei laboratori in aula.

Le attività in campo sono iniziate nel mese di maggio, le attività in serra a maggio per la predisposizione e manutenzione, nel mese di agosto per le attività florovivaistiche.

Le produzioni dell'orto sono state destinate all'autoconsumo, mentre le produzioni florovivaistiche effettuate in serra sono state destinate al Comune di Brescia per l'arredo urbano, al Comune di Flero, alla Fondazione Casa di Industria Onlus e a eventi promozionali.

La vendita della produzione florovivaistica ha consentito di reperire risorse per la continuazione del progetto nel 2016. E' stata garantita la presenza in campo con i detenuti di volontari per quattro giorni alla settimana, oltre alle lezioni in aula.

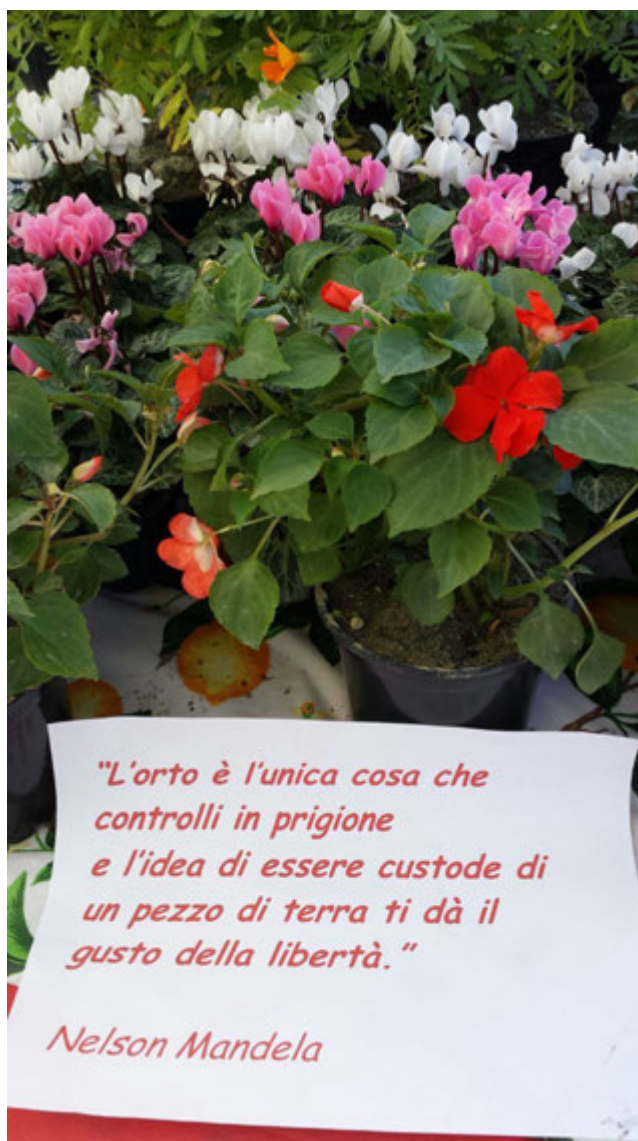
E' stato altresì realizzato un Diario dell'orto con le impressioni sulle varie fasi del progetto e utilizzato per le presentazioni pubbliche e per articoli sulla stampa.

3. Promozione e Testimonianza

Il progetto è stato presentato nell'ambito dei seguenti eventi anche con il coinvolgimento dei detenuti:

- Festival Rock Arena Sonica, tenutosi a Parco Castelli dal 30 luglio al 2 agosto, attraverso un seminario e distribuzione di materiale divulgativo appositamente realizzato;
- Festa del Parco delle Cave, tenutasi il 19 e 20 settembre presso il laghetto FIPPSAS. All'evento hanno partecipato anche alcuni detenuti ed è stato allestito un banchetto dove sono stati distribuiti alla cittadinanza piantine della serra e materiale divulgativo;
- Evento "A cena con l'autore", organizzato presso la Casa di Reclusione di Verziano il 2 dicembre 2015, con presentazione del progetto ad autorità, cittadinanza e detenuti. Nell'occasione è stata invitata Margherita Asta, sopravvissuta alla strage di mafia di Pizzolungo, per la presentazione del libro "Sola con te in un futuro aprile" e per dare la propria testimonianza di impegno civico contro le mafie e per la legalità. La cena è stata predisposta dai detenuti grazie a un laboratorio gestito con il CFP Canossa e giovani studenti;
- Assemblea pubblica annuale di Libera, tenutasi presso l'oratorio cittadino di Santa Maria in Silva in data 14 novembre, con intervento e testimonianza dei detenuti;
- Evento di Natale presso Fondazione Casa di Industria Onlus, tenutosi in data 12 dicembre, con intervento e testimonianza dei detenuti.

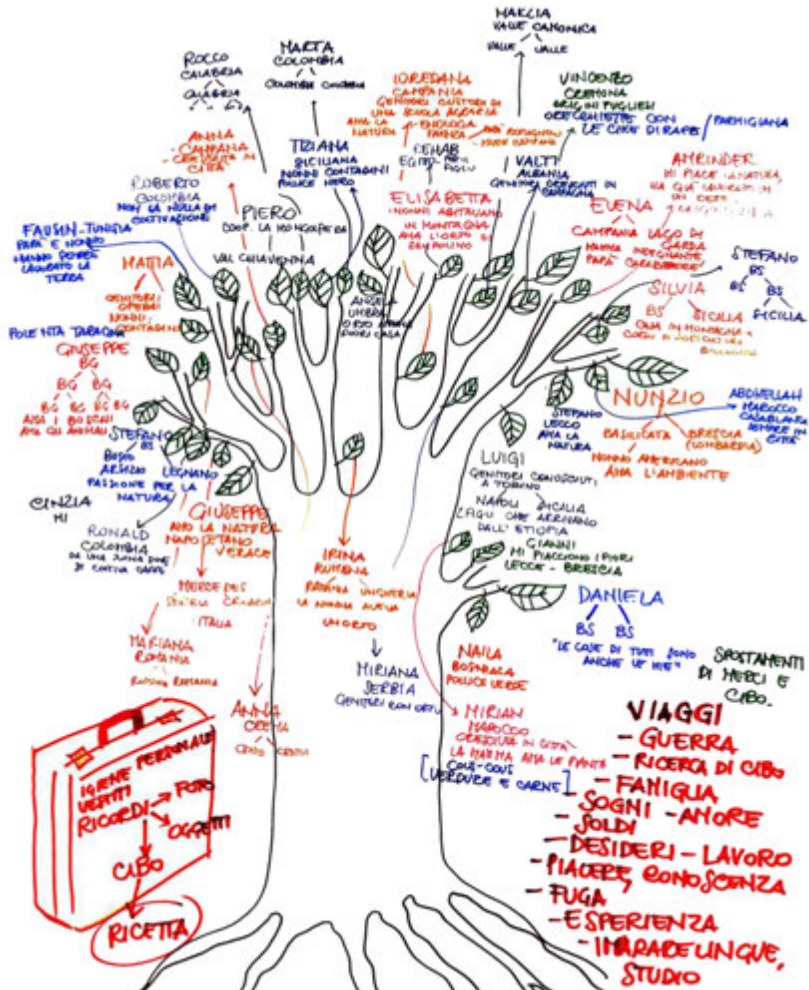
Per gli eventi promozionali sono stati predisposti, in laboratori con i detenuti, una brochure e uno striscione.



Festa del Parco delle Cave - Settembre 2015

11 Marzo 2015

Il Primo Giorno non si scorda mai



L'11 marzo del 2015, nel primo appuntamento di “Mi racconto, ti racconto: storie e ricette del nostro mondo”, il Gruppo di lavoro di OrtoLibero si presenta e conferma che quell'orto immaginato a luglio dell'anno prima si farà.

Tutti i presenti agli incontri costruiscono insieme il grande disegno di un albero che affronta il tema delle proprie origini, delle migrazioni, del viaggio: si discutono le motivazioni del perché una persona si sposti e di cosa sia necessario portare con sé per non perdere ciò che abbiamo imparato prima della partenza.

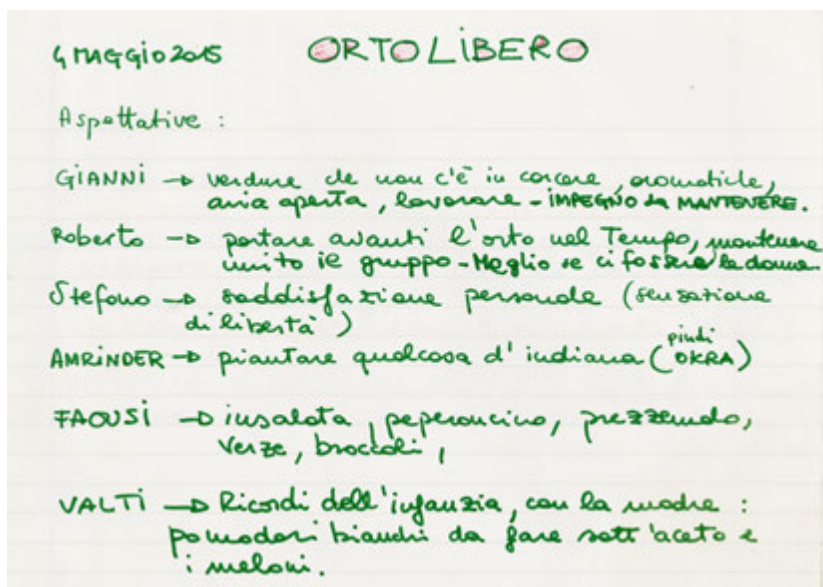
Durante l'attività emergono le tematiche della famiglia e del ricordo, veicolate anche dai profumi e dai sapori dell'infanzia e dalle ricette tramandate di generazione in generazione; ognuno, simbolicamente, porta in tavola il proprio piatto “della tradizione” descrivendolo.

Le ricette tratte dalle tradizioni alimentari dei partecipanti vengono analizzate insieme, per individuare prodotti agricoli particolarmente interessanti di cui vengono approfondite le provenienze. Di questi prodotti si sono redatte, con il prezioso aiuto di Stefano, schede con i nomi dei vegetali scritti in tutte le lingue dei presenti e alcuni dati importanti, per rendere chiaro il passaggio da quanto sviluppato in aula, al lavoro e in orto, in cui sono stati così piantati dei semi che avevano un profondo legame con le storie dei partecipanti.

CAVOLO	TUNISIAN CROÏTE كروبي	CROATO. SERBO KUPUS	INDONESIAN KOLBI كولبي	SPANISH COLIFLOR	EGYPTIAN كروبي
CIPOLLA	BS-IL بصل	LUK	INDONESIAN BAYAM	CEBOLLA	بصل
- POMODORO	TRATEM طماطم	PARADAIZ	TRAVANE POMI	TOMATE	طماطم
- PATATA	بأطاطا BATATA	KRIMPUR	INDONESIAN PAPU	PAPA	بطاطس
- MELANZANA	ببنجال BITINGEL	PATLIHAN	INDONESIAN BENANG BET	BENENANG	بنينجان
- PEPERONCINO	فلفل FELTEL	PEPERONI	INDONESIAN MIEH BOE	ATI	فلفل
- ZUCCHINA	قوس GRAA	TIKVICE	INDONESIAN CABABACIN		قوسا GOSA
- CAROTA	سفتاريا SFENNERIA	MRKVA	INDONESIAN KATAR JITRE	ZANAHORJA	حبار QHEJAR

Dal Diario di Orto 2015

Per avere memoria dell'esperienza abbiamo collocato un quaderno nella serra, dove tutte le persone che hanno partecipato all'attività nell'orto hanno annotato impressioni, riflessioni ed emozioni.



Dal Diario di Orto 2015

8.5.15

ASPETTATIVE:

MIRIAM: fiori, fare con le mani

MARTA: imparare -> qualcosa da insegnare a mio figlio. Prendere anche quello che c'è di bello qui dentro - mostrare a me stesso che so a poco di fare qualcosa buono.

NAILA: tempo fuori, fare qualcosa di utile, panno, cipelline

LOREDANA: raccogliere frutti con le mie mani

RAAHS: lavorare con le mani. Fiori. lavorare con la terra

Non avrei mai pensato che dietro alle mura di un carcere si potesse celare un orto. Un orto che per me è diventato il simbolo di una ricchissima biodiversità umana e della generosa offerta della natura.

Se questo angolo di mondo potesse parlare racconterebbe storie di vite vissute, risate condivise, piante asciugati.

Per me è uno strumento meraviglioso che ha regalato a chi se ne è preso cura, un pretesto per riscoprire che la pazienza, la costanza e la cura delle cose portano frutti.

Suggerimenti dei ragazzi di Terra e Partecipazione

10/08/15

AMRINDER - MAURIZIO - GIANNI - STEFANO - VALTIN
SALVATORE - VITALIE - MANUEL - MASSIMO - OSCAR
ZRAIDI.

PULITO L'ORTO, RACCOLTO IL FRUTTO I FIORI DI
ZUCCHINA, LE ZUCCHINE, I POMODORI VARI, L'ERBETTE E
CITRIOLINI DI VITALIE... ABBIAMO MESSO PREMATURA
SEMINATO IL TACETE, ABBIAMO OGNATO, ABBIAMO
PARLATO DI AGRICOLTURA SINFONICA... BUON LAVORO
CHI ARRIVERA' IL MERCOLEDI *
ЗНАЮ ВОМ РАДУЮЩОЇ РАБОТІ !!!
ВЪ ДЕРЖЕК ПУКРУ ПНАКУТ !!!
Pune e mire

११ ११ ११

26-08-15

Iniziamo la giornata evidenziando le problematiche che legate all'orto, alla partecipazione e impegno delle persone coinvolte nel progetto.

Veniamo da queste problematiche diventando lo spirito, il nuovo punto di partenza per proseguire nel progetto ricordando quella spinta iniziale che ci ha permesso di realizzare l'orto oggi come lo vediamo.

problematiche da affrontare:

- ACCAVALLAMENTO orti
- ~~ESISTENZA~~ TRASMISSIONE DI CONOSCENZE e del percorso fatto fino ad ora coi nuovi impegni

26/08/2015

Oggi abbiamo raccolto della zucchini, un melone,
Abbiamo pulito alcune airole e coperto con
l'erba secca il terreno.

Chiacchierando e coltivando i rapporti abbiamo
illustrato i principi dell'ag. sinergica a
Mercedes, Nadia e Irina.
Il tempo è volato!

Entrare in carcere non è semplice, se non hai commesso un reato. I documenti d'identità sono mandati al vaglio più o meno per un mese per accertarsi che sia tutto in regola. Superata la burocrazia, si accede.

Una chiave che infila una serratura di una porta dopo l'altra. Ogni volta come se fosse la prima: carta d'identità e attesa per la verifica che ai nomi corrispondano i volti e i permessi, attesa per l'apertura della prima porta, attesa per la seconda porta, attesa dei partecipanti.

Finalmente l'orto.

Mi ricordo la prima volta. Ero emozionata. Non sapevo chi avrei incontrato, come mi sarei relazionata e se ne fossi capace. La cosa più stupefacente e banale è che ho incontrato degli esseri umani spogliati di colpe.

Qui l'attesa ci accomuna, volontari e detenuti. Attesa per i frutti della terra, attesa durante il controllo, attesa per chi è dentro perché c'è un fuori - un Godot - che aleggia sempre nei discorsi e negli occhi.

Lì, tra quelle mura grigie che stabiliscono dei confini, emerge solo l'umanità, la voglia di curare la terra, che diventa la cura di se stessi.

L'orto racconta la storia di chi lo ama, delle tradizioni alimentari, della necessità di impegnare il tempo sospeso con concretezza, di sconfiggere l'attesa e dare un nome alle stagioni. C'è il tempo della natura.

Suggerimenti dei ragazzi di Terra e Partecipazione

AJANI:

EL AMARTI: SONO MOLTO CONTENTO PER QUELLO
CHE L'ORTO E' CAPACE DI DARCI.

MANUEL: PARTIAMO DA UN DATO DI FATTO
IL CARCERE E' SOFFERENZA. SE CI
GUARDIAMO ATTORNO VEDIAMO SOLO
CEMENTO E SBARRE
C'E' UNA PRIGIONIA OLTRE CHE DEL
CORPO ANCHE DELL'ANIMA.

CI INSEGNAMO TANTO DEI ANIMALI IN
GABBIA MA AI CARCEATI NON PENSA MAI
NESSUNO

DEI LIBERTA' NON NE POSSIAMO GODERCI, L'ORTO
INVECE COL CONTATTO CON LA TERRA NE POSSIAMO
APPREZZARE ANQUA; ORTO-SPAZIO-APERTO

STEFANO: L'ORTO CI FA RESPIRARE L'ODORE
DELLA TERRA E DELL'ERBA E DELLA
LIBERTA'

(DOPO TANTI ANNI)

ABBIAMO IDEA DI COSA VOGLIAMO DIRE 20
ANNI DI CARCERE?

VORREMO ANCHE RINGRAZIARE IL LAVORO DEI
TANTI VOLONTARI CHE CI HANNO SOPPORTATO
CON TANTA PAZIENZA (PENSO CHE NON SIA STATO MOLTO
FACILE CON GENTE COME NOI - ANCHE SE SIAMO
MOLTO PIU' ~~NOI~~ UMANI DI TANTA GENTE CHE
STA DI FUORI)

→ RINGRAZIAMO ANCHE IL SISTEMA CARCERARIO-MINISTRIALE
PER L'APELUM CHE HA PERMESSO DEI UNGENI A QUESTE
PERSONE

TUTTO QUESTO SERVE MOLTISSIMO A NOI DETENTIVI
AD AVERE ANCHE UN SENSO DI NORMALITA'
CON LA SOCIETA' ESTERNA - OLTRE CHE UN AMMICHIAMENTO
PERSONALE ED INTELLETTUALE

SIAMO CONTENTI DI SPAZI ^{LIBERI} ^{ANCHE SE} ~~ED~~ SPESSE PERO' CI
TROVIAMO IN DIFFICOLTA' A CONDIVIDERE I
POCHI SPAZI APERTI, I MOMENTI DI CONDIVISIONE
L'ONTO CI INSEGNA A POCO A POCO AD ABBATTERE
MENTALMENTE LE BARRIERE CHE CI CIRCONDANO
E A COLTIVARE I RAPPORTI CON LE ALTRE PERSONE

L'ONTO FA RICONDARE CASA, I NOSTRI MOMENTI
DEL PASSATO

LAVORARE CON LA TERRA CI LIBERA LA MENTE PER
DUE ORE, SI ALLONTANANO L'ANGOSCIA E LA TRISTEZZA
E SI E' CAPAULTATI IN UN MONDO LIBERO; CI VERGANO
ALLA MENTE GLI ANNI PASSATI.

Dal Diario di Orto 2015 - 5 Ottobre

SONO STUFO DEL MONDO CRIMINALE E DEI
CRIMINALI CON I CUI SONO COSTRETTO A
CONVIVERE.

SE CI RIPENSO MI CHIEDO CHI ME L'HA FATTO
FARE DI RISCHIARE LA VITA PER NIENTE.

LA FORZA DI UN UOMO NON SI MISURA COL
CORAGGIO CHE DIMOSTRA IN UN AZIONE CRIMINALE
MA NELLE PICCOLE-GRANDI COSE DELLA VITA
DI TUTTI I GIORNI, NELL'ABBRACCIARE IL PROPRIO
FIGLIO E DIRGLI CHE LO AMI.

Fare un orto in carcere ricorda che siamo tutti fratelli. Quello che ho fatto nel passato a un pomodoro, o una zucchina, non interessa. Loro non giudicano, non chiedono chi eri prima di oltrepassare quelle mura, chiedono acqua sole e attenzioni.

E così nascono relazioni, si ascoltano storie, si parla di sé. Le chiacchiere sull'orto ricordano la condizione di libertà che, in quel posto, sembra tanto lontana. Ma un orto non lo puoi chiudere, un orto è libero per definizione, così come chi ci lavora.

La consapevolezza delle proprie azioni è ciò che permette di poter parlare di libertà, in carcere.

Suggerimenti dei ragazzi di Terra e Partecipazione

SI SEGNA LA RUGIADA SUI PRATI, FILI D'ERBA. CADONO
LE FOLLIE E FA FREDDO.
ABBIAMO LETTO ALCUNE PARTI DEL LIBRO "DI MARGHERITA
ASTA". "SOLA CON TE..."
IN VISTA DELLA CENA DEL 2 DIC.
IL LIBRO È STATO LASCIATO A MANUEL
PERCHÉ VOLEVA LEGGERLO.
ALLA PROSSIMA!!!

Dal Diario di Orto 2015 - 23 Novembre





Duemilasedici

*OrtoLibero mette radici e
cresce*

Haiku
Autunno

Piante perdono foglie
Rami spogli
Perdita della bellezza
(Giuseppe)

Autunno
Rugiada all'alba –
Nostalgia dei profumi,
Foglie al suolo.
(Stefano)

Fine di un piacere
Ricordare il Sole
Confrontarsi con le piogge
Ritrovarsi sotto le coperte.
(Paolo)

In sintesi

Il progetto OrtoLibero procede secondo le fasi indicate al suo avvio (aula, orto e serra, promozione e testimonianza).

Nel 2016 la rete di partenariato vede un significativo ampliamento. Ai soggetti inizialmente presenti si aggiungono:

- Cooperativa il Calabrone;
- Istituto Mantegna;
- Slow food;
- Terre & Sapori d'Alto Garda, associazione di promozione sociale;
- Unione diabetici.

1. Aula

Le lezioni sono continuate a cadenza quindicinale (secondo e quarto mercoledì del mese) in aula da febbraio a giugno e da settembre a dicembre (15 lezioni) con una importante fase di approfondimento delle tematiche connesse all'agricoltura e all'alimentazione riferita ai paesi di provenienza dei detenuti (20 detenuti, uomini e donne, provenienti da paesi di 4 continenti).

In aula sono stati affrontati i temi dell'agricoltura sostenibile e dell'alimentazione; inoltre, sono state illustrate le tecniche per la realizzazione di un orto sinergico.

Per altro verso, sono stati affrontati i temi della responsabilità e della legalità attraverso laboratori e la visione di documentari sulla cooperazione e su esperienze di riscatto sociale e la proiezione del film "La nostra terra" regia di Giulio Manfredonia, 2014.

E' stata altresì realizzata una sezione della biblioteca dedicata al progetto con testi sull'agricoltura sostenibile donati alla Casa di Reclusione e in consultazione per i detenuti. L'illustrazione dei testi è stata oggetto di lezioni dedicate.

Sono stati inoltre organizzati e gestiti laboratori di creatività con la realizzazione di una testimonianza in musica rappresentata in occasione della "Cena sotto le stelle". In particolare sono stati selezionati testi dal Diario dell'orto (quaderno lasciato in serra su cui i detenuti appuntano riflessioni e commenti sull'attività svolta in campo) e recitati con l'accompagnamento musicale dal chitarrista Mimmo Cortese. Inoltre è stata realizzata anche una base blues d'accompagnamento a un testo poetico, scritto e recitato dai detenuti.



2. Orto e Serra

E' stato realizzato con i detenuti un orto sinergico e sono state definite le essenze da piantare a seguito dei laboratori in aula.

E' stato steso un Diario dell'orto con le impressioni sulle varie fasi del progetto utilizzato per le presentazioni pubbliche del progetto e per articoli sulla stampa.

Le attività in campo sono iniziate nel mese di maggio, nello stesso mese sono partite anche le attività in serra per la predisposizione e manutenzione, nel mese di agosto per le attività florovivaistiche.

Le produzioni dell'orto sono state destinate all'autoconsumo, mentre le produzioni florovivaistiche effettuate in serra sono state destinate al Comune di Flero e a eventi promozionali.

E' stata garantita la presenza in campo con i detenuti di volontari per quattro giorni alla settimana, oltre alle lezioni in aula.

Inoltre, è stato organizzato un corso per il consolidamento delle competenze dei volontari del progetto, aperto alla partecipazione della cittadinanza, presso Casa Associazioni. Infine sono state tenute due lezioni "Tutto quello che vorreste sapere sull'orto e nessuno vi ha mai detto" e "Pillole di orticoltura naturale".

3. Promozione e Testimonianza

Il progetto è stato presentato nell'ambito dei seguenti eventi anche con il coinvolgimento dei detenuti:

- “Cena sotto le stelle” in collaborazione con Slow food, Unione Diabetici e Istituto Mantegna in data 30 maggio 2016 con la partecipazione di giovani cuochi studenti del Mantegna e una rappresentazione con recitazione dei detenuti con accompagnamento musicale;
- Festa del Parco delle Cave tenutasi il 17 settembre presso la Cava Nuova Beton. All'evento hanno partecipato anche alcuni detenuti ed è stato allestito un banchetto dove sono stati distribuiti alla cittadinanza piantine della serra e materiale divulgativo;
- Partecipazione con banchetto tenuto dai detenuti alla Tenda dei Popoli presso l'oratorio di San Faustino nei giorni 6,7 e 8 dicembre 2016.

Inoltre, gli amici Maria Vittoria Monaco e Riccardo Miccoli, hanno dedicato al progetto OrtoLibero un capitolo della loro tesi di Laurea Magistrale in Architettura dal titolo “CONVIVIUM-nuovi spazi di socialità per il carcere di Verziano” presso il Politecnico di Milano. Il progetto da loro predisposto è stato illustrato in un incontro di OrtoLibero.



Renzo

50

Cena sotto le stelle

Il 23 maggio 2016 è stata organizzata presso la Casa di Reclusione di Verziano una “serata sotto le stelle” aperta alla cittadinanza.

Per raccontare il progetto sono stati proposti due testi recitati con accompagnamento musicale.

Il primo è un brano blues con testo di Manuel, intitolato “OrtoLibero Blues”, per il quale Mimmo ha composto la base musicale. Nel brano Manuel fa molte riflessioni durante la “pausa” dell’orto e, fra le altre cose, immagina un dialogo con la moglie Laura, interpretata da Marzia nella performance live.

Per realizzare il secondo brano sono stati selezionati alcuni testi tratti dal Diario di Orto dell’anno precedente da cui emerge che OrtoLibero è una pausa, un momento di riflessione, una esperienza di socializzazione. I testi sono stati accompagnati dalla chitarra di Mimmo con una musica ispirata al brano “Goodbye Blue Sky” dei Pink Floyd.


 Il gruppo di lavoro di Ortolbero, in collaborazione con
 la Direzione della casa di reclusione di Verzano
 organizza:



Cena sotto le stelle
 il 30 Maggio 2016, ore 19,30
 Presso la struttura carceraria

Con la collaborazione di:
 Slow Food Brescia, Istituto A. Mantegna di Brescia e
 Associazione Diabete Brescia

A seguire:
Poesia sotto le stelle
 Testimonianza in musica del progetto Ortolbero, con il contributo alla chitarra di Mimmo Cortese

Contributo per la cena: €25,00
 Per la partecipazione è necessario accreditarsi entro il giorno 23 maggio
 registrandosi al sito: www.ilcalabrone.org
 Informazioni al n. 030.2309280











OrtoLibero Blues

Progetto OrtoLibero in carcere.
Criminalità, reato, delinquenza, uomo mascherato.
Infanzia: nasco, cresco, non capisco, sconto.
Cosa nasce in questo orto: amore, comprensione, integrazione,
prezzemolo, insalata, pomodori, un melone.
Questo orto pare disordinato!
Attenzione: seminate e pacciamate!
Caos, giustizia, ingiustizia, granate!

Il sogno non si è avverato: sto scontando la pena del reato!
Amore, sento tanto la tua mancanza! Mi manca terribilmente la
nostra vita!
Il tempo che avremo da vivere sarà certamente inferiore a
quello che abbiamo vissuto.
Ma la qualità del tempo che avremo a disposizione potrebbe
essere migliore rispetto al passato, a oggi.
Dipende da noi come viviamo il nostro tempo!

More, meloni, zucchine, peperoni, bagnate le violette in serra,
bagnato l'orto.
Giornata piacevole, soleggiata.
Ho ancora negli occhi l'inferriata.
Giornata passata, sprecata, vissuta.
Questa verdura odora di sacrificio, di terra e di speranza, di
libertà.
Se giustamente coltivata questa terra,
la nostra vita darà i giusti frutti.
E' proprio vero che i frutti del sudore sono i più buoni.

Abbiamo trapiantato cavoli, lattughino, finocchi.
I ragazzi hanno lavorato e raccolto molto: zucchine, bietole,
cetrioli e pomodori.
Continuiamo la giornata evidenziando le problematiche legate
all'orto, la partecipazione e l'impegno delle persone coinvolte
nel progetto.
Vorremmo che queste problematiche diventassero lo spunto, il
nuovo punto di partenza per proseguire
nel progetto OrtoLibero.
Si prevedono gocce di rugiada nell'orto, sui fili d'erba: orto,
erba, rugiada.
Libertà non è più così scontata!

Laura

Amore, il nostro bambino ha visto un cespuglio di more e ha detto: “quando torna il mio papà me le raccoglie. Io sono piccolo e lì mi pungo. Il mio papà è forte!”.

Manuel

Quando torni papà, quanti muri hai costruito prima di comprendere il valore della vita, l'importanza dell'amore e della famiglia, il lavoro e la fatica necessari per rendere fertile questa nostra vita. E' difficile e forse ingiusto essere privati così della nostra vita, degli affetti e delle abitudini.

Laura

Io sto tanto male, amore.

Certo, il bambino mi tiene attiva e mi dà forza, ma il mio cuoricino ha una crepa e le lacrime che non versi tu le verso anche io per te.

Sappi, amore, che un uomo che non piange è un uomo che dentro è morto e io rivotiglio mio marito così come il bimbo rivuole il papà.

Ti amo.

Laura



Dal Diario di Orto (ispirandosi a Good Bye Blue Sky)

Rehab, giovane donna egiziana, mamma di Ahmad, Ahlam e Basmala:

Oggi è nuvoloso, ma per me è bel tempo, prezioso: posso uscire, temporaneamente, dalla cella e dall'angoscia di non poter stare con i miei bambini. Oggi abbiamo trapiantato insalata, cavolo e radicchio rosso. Poi abbiamo pacciamato, con l'erba tagliata nei giorni scorsi, e annaffiato. Quando lavoro nell'orto mi sento tranquilla: niente mi disturba e anche il dolore è più sopportabile.

L'orto sembra avere la capacità di assorbire ansie e paure, di far sfogare e la carica negativa si trasforma, grazie alla terra e al lavoro, in verdura e ortaggi che sfamano il corpo e appagano lo spirito.

Marzia:

Riempie di soddisfazione piantare il seme, curarne la crescita e vedere il frutto.

L'orto accoglie tutti, senza distinzioni. Non ha pregiudizi, né paraocchi. Risponde a chiunque si prenda cura di lui, senza badare alla sua storia e al suo passato.

L'orto è pazienza: la foga si trasforma in osservazione, in ingegno messo all'opera per il lavoro.

Le voci calano di intensità, si comincia ad ascoltar-

si, ci si guarda negli occhi e si decide cosa fare; si fantastica sull'inverno, su cosa seminare in questa, apparente, stagione morta.

El Amarti:

Sono molto contento per quello che l'orto è capace di dare.

Ajani:

Qui sto bene: non mi sembra di essere in carcere.
La natura mi fa stare bene.

Stefano:

L'orto ci fa respirare l'odore della terra e del verde; a me, questi odori ricordano la libertà.

Maurizio:

Quando sto nell'orto, la memoria mi ricorda il mio passato, il mio lavoro di fruttivendolo.
Ricordo quando facevo l'orto a casa. Lavorare la terra ci libera la mente.

Manuel:

Partiamo da un dato di fatto: il carcere è sofferenza. Se ci guardiamo attorno vediamo solo cemento e sbarre e tanti criminali, costretti a forza a vivere assieme. Tutto questo logora e ammalia le nostre anime e i nostri corpi. L'orto ci insegna ad apprezzare la libertà.

Virgilio:

Vorremmo ringraziare il lavoro dei volontari, che ci hanno sopportato con tanta pazienza e ci hanno donato il loro tempo. Ammetto che non sia stato facile, con gente come noi. Grazie anche al sistema carcerario che permette questa preziosa apertura col mondo esterno.

Tutto questo serve moltissimo a noi carcerati, perché ci dà un senso di normalità.

Non neghiamo di essere nel torto, è giusto che espriamo le nostre colpe, ma a volte il carcere è una tortura prolungata che affossa le nostre speranze di riscatto. Ho quarantasei anni e ne ho ancora sei da scontare; sono stufo, sono arcistufato del mondo criminale; non faccio altro che pensare a chi me l'ha fatto fare di rischiare e di rovinare la mia vita.

Vorrei tornare indietro e prendere a schiaffi quel giovane e stupido ventenne quale ero.

La forza di un uomo non si misura con il coraggio che dimostra un'azione criminale ma nelle piccole e grandi cose della vita, di tutti i giorni, nell'abbracciare il proprio figlio e dirgli che lo ami.

Gianni:

Come abbiamo già detto, il progetto OrtoLibero non è soltanto un modo di coltivare la terra, rispettandola, ma soprattutto è la condivisione delle idee, lo stare insieme all'aria aperta, riempirsi gli occhi e l'anima di natura dimenticando per un momento la no-

stra triste condizione. Se riusciamo a renderci conto di tutto questo allora siamo pronti per una riflessione profonda: la tua storia magari non ha un periodo tanto felice ma non è questo a renderti ciò che sei ma bensì il resto della storia che tu scegli di essere.



Silvia

60

Duemiladiciassette

Avanti tutta!

⊕

Haiku *Inverno*

Passi pesanti
Una bianca coperta –
Caldo nel cuore.
(Jacopo)

Il Cambiamento
È arrivato il Natale
C'è tristezza –
Assenza di neve.
(Amrinder)

I Giorni della Merla
Il merlo diventa anche bianco
Il motivo c'è
Tanti anni fa, s'imbiancò per la neve.
(Marino)

In sintesi

Il progetto OrtoLibero procede secondo le fasi (aula, orto e sera, promozione e testimonianza) e con gli stessi soggetti che lo hanno attivato all'inizio del 2016.

1. Aula

Il Gruppo di lavoro OrtoLibero, grazie alla eterogenea tipologia di competenze messe in campo e alla virtuosa rete di partenariato, ha saputo creare un clima di positività, fiducia e di confronto con i detenuti, la Direzione della Casa di Reclusione e la Polizia Penitenziaria. Tali condizioni hanno determinato le premesse per incrementare le azioni già svolte e di affrontare, in particolare, il tema del riscatto sociale, della dignità dell'individuo e della legalità.

In proposito, sono stati implementati i laboratori in aula con azioni volte ad approfondire il tema della legalità partendo da esempi originali e, talvolta, provocatori. Con un occhio rivolto a esempi della cultura classica, in particolare ad Antigone di Sofocle, è stato proposto un modello di educazione civica alla legalità con modelli non convenzionali.

In occasione della Giornata della Memoria è stato presentato il libro “La bicicletta di Bartali” (Notes Edizioni 2015) con la presenza dell’autore Simone Dini Gandini.

Nel mese di marzo è stato realizzato un percorso legato alla cultura della lotta alle mafie con la illustrazione di esempi di impegno civico (Peppino Impastato, Rita Atria, Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rocco Chinnici, Don Giuseppe Diana, Placido Rizzotto) accompagnato da un originale laboratorio di creatività, con restituzione di una mostra di disegni sulla legalità, in occasione della giornata nazionale dedicata alle vittime innocenti di mafia celebrata il 21 marzo. E’ stata data centralità alla figura delle vittime e al valore della loro testimonianza per la Comunità.

E’ continuato in aula anche l’approfondimento delle tematiche legate alla sostenibilità ambientale con la visione del film “Il pianeta verde” di Coline Serreau, Francia 1996, e delle tecniche per la corretta gestione di un orto naturale e sinergico.

L’azione a supporto del reinserimento dei detenuti è stata implementata con iniziative volte a favorire la collaborazione dei partecipanti al progetto in attività di volontariato con il supporto di Casa Associazioni.

Nelle attività di OrtoLibero sono stati inoltre coinvolti i volontari in servizio civile del Museo di Scienze Naturali, per offrire una opportunità di crescita umana e civica attraverso il confronto con la realtà carceraria. L’impostazione delle attività è stata indirizzata per favorire la socializzazione e la creazione di rela-

zioni fra tutto il gruppo di lavoro.

Si è infine proceduto alla costruzione di un percorso di testimonianza dell'esperienza svolta, mettendo al centro dell'attenzione le emozioni e le esperienze dei detenuti, cercando di valorizzare i talenti e le proposte di ciascuno con laboratori di creatività, disegno, scrittura, haiku* che hanno portato alla redazione del presente libro e alla successiva promozione.

2. Orto e Serra

E' continuata l'attività nell'orto ispirata a criteri di permacultura secondo le metodologie e l'impostazione di Masanobu Fukuoka e Emilia Halezip. L'orto è stato ampliato e sono state incrementate le tipologie di essenze seminate.

Sta continuando anche l'attività in serra per la produzione di essenze da destinare all'arredo urbano e alla testimonianza del progetto.

*Gli haiku sono brevi poesie che usano linguaggi sensoriali per catturare un sentimento o un'immagine. Sono spesso ispirati da elementi naturali, un momento di bellezza o un'esperienza emozionante.

La poesia haiku è stata sviluppata dai poeti giapponesi, ed è stata adottata alle altre lingue dai poeti di tutte le nazioni.

3. Promozione e Testimonianza

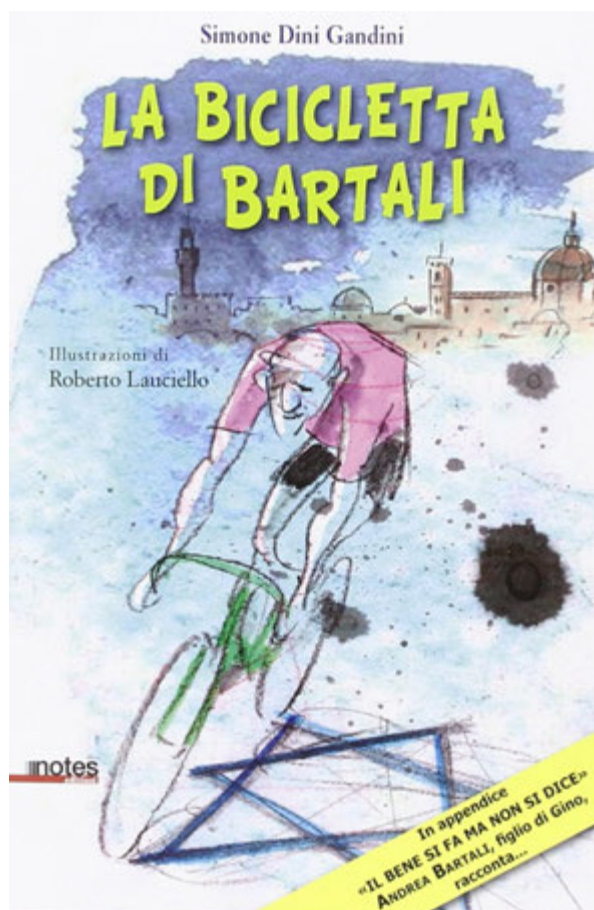
Nel primo semestre sono stati organizzati i seguenti eventi con il coinvolgimento dei detenuti:

- Giornata della Memoria: presentazione presso la Casa di Reclusione di Verziano ai detenuti del libro “La bicicletta di Bartali” (Notes Edizioni 2015) con la presenza dell’autore Simone Dini Gandini;
- Giornata di celebrazione delle vittime innocenti di mafia: evento nella Casa di Reclusione di Verziano con lettura dei nomi delle 944 vittime da parte dei detenuti, della autorità, della Direzione della Casa di Reclusione della Polizia Penitenziaria nonché, ovviamente del Gruppo di OrtoLibero; nell’occasione è stata inaugurata la mostra di disegni realizzata dai corsisti di OrtoLibero.

Sono state realizzate le seguenti iniziative:

- 23 Settembre 2017: partecipazione alla festa del Parco delle Cave presso la Cava Nuova Beton;
- 5 Ottobre 2017: presentazione del presente libro a Librixia;
- 12 Ottobre 2017: assegnazione del primo premio “Cresco Award - Città Sostenibili” 2017 di Fondazione Sodalitas;
- 19 Ottobre 2017: presentazione del presente libro a Don Luigi Ciotti in visita alla Casa di Reclusione di Verziano;
- 21 Ottobre 2017: “Processo al Pomodoro” nell’ambito della Festa della Partecipazione;
- 30 Dicembre 2017: presentazione del presente libro presso il rifugio de “I Gnari de Mompia”.

A seguire... tutto ciò che il destino ci riserverà!





Gianni

68

Laboratorio e Mostra “Dalla Mafia Alla Libertà”

Proponiamo le immagini sul tema della Memoria realizzate dal gruppo di lavoro di OrtoLibero in occasione della XXII giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Una memoria complicata e dolorosa come può essere quella delle vittime innocenti delle mafie, di cui abbiamo letto insieme alcune storie e che nella giornata del 21 marzo ricordiamo anche qui come in tanti altri luoghi d'Italia. Il gruppo di OrtoLibero è già sensibile al tema della memoria: l'esperienza dell'incontro presso la Casa di Reclusione di Verziano con Margherita Asta ha lasciato un segno profondo in tutti i partecipanti.

Si parte proprio dai prodotti della terra, dai prodotti di Libera Terra: "In Sicilia, nella zona di San Giuseppe Jato, ci sono viti dedicate alla memoria di Placido Rizzotto e Giuseppe Letizia... e la cantina che imbottiglia il vino si chiama Cento Passi, come quelli della storia di Peppino Impastato. Poi ci sono le olive raccolte dai ragazzi della cooperativa dedicata a Rita Atria..."

Sui tavoli, invece che i semi dell'orto, ci sono i colori, invece che gli attrezzi da lavoro, i pennelli.

Ce la possiamo fare anche stavolta.

Le tecniche artistiche proposte (stampe ad acrilico e china) cercano di aggirare i dubbi e le diffidenze: "Ma io non so disegnare!". Il foglio bianco è come un pezzo di terra vuoto, fa anche un po' paura.

Il gruppo di OrtoLibero è abituato alla fatica di quando si lavora in campo e decide di rimboccarsi le maniche: inizia piano piano a seminare tracce di memoria.

Un ramo. Un fiore. Un albero. Placido Rizzotto e le viti della sua terra. Passi, forse cento, orme, impronte. Una candela.

Gli elaborati artistici parlano con il loro linguaggio, non hanno bisogno di molte parole. Le storie di Rita, Placido, Peppino e Don Giuseppe Diana si sono mescolate sul foglio insieme alle nostre.

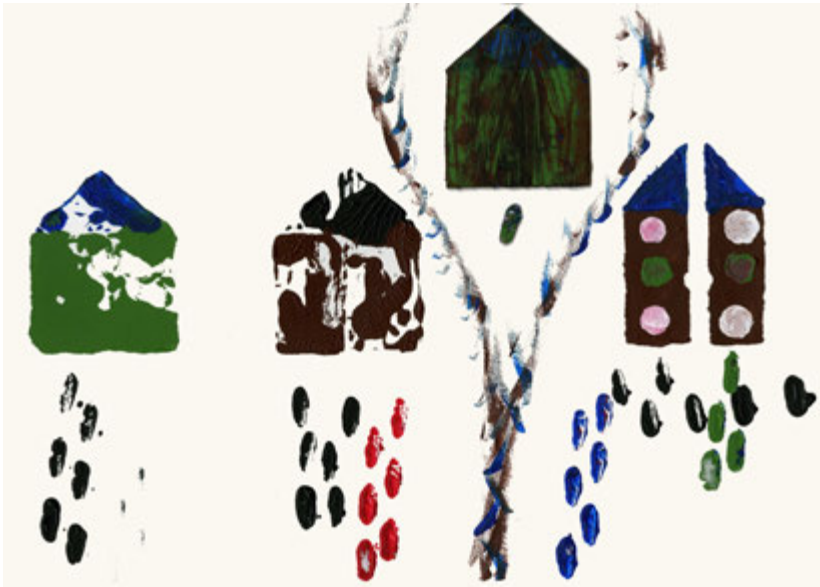
Eccole qui.



Marzia - *Don Giuseppe Diana* - Acrilico e collage su carta - 2017



Cecilia - *Peppino Impastato* - Acrilico su carta - 2017



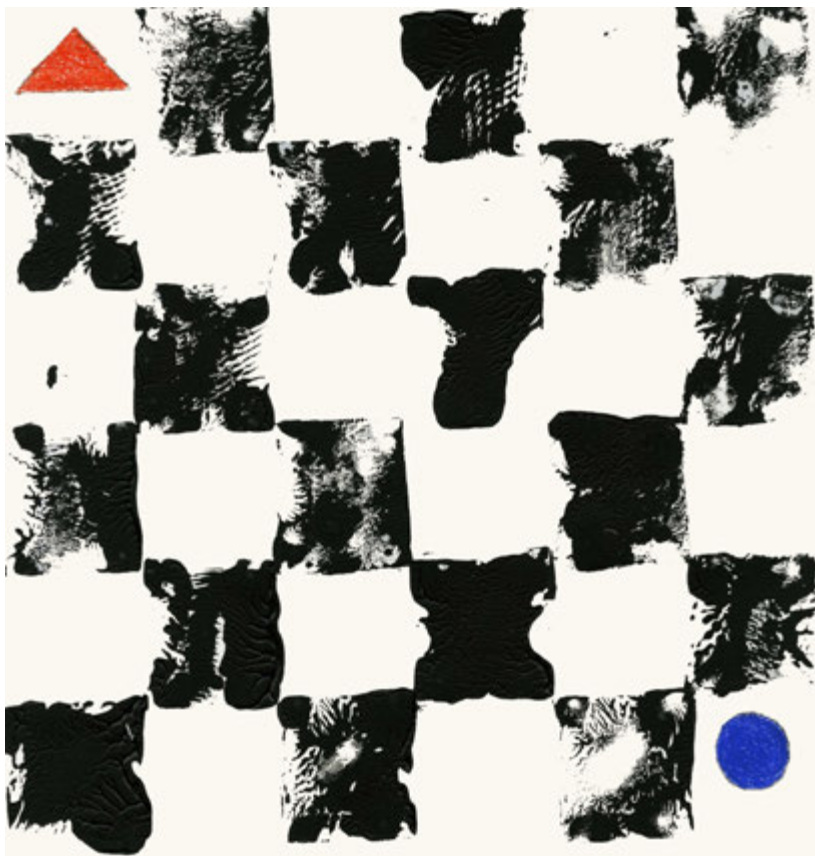
Valentin - *I Cento Passi* - Acrilico e collage su carta - 2017



Cristian - *I Cento Passi* - Acrilico e collage su carta - 2017



Luciano P. - *Il capperò* - Acrilico e collage su carta - 2017



Stefano - *La Perenne Partita Tra Bene E Male* - Acrilico e matite colorate su carta - 2017



Amrinder - *Paesaggio dimenticato* - Acrilico e collage su carta - 2017



Mauro - *Memoria* - Acrilico e collage su carta - 2017



Virgilio - *Senza Nome* - Acrilico su carta - 2017



Giovanni - *Placido Rizzotto* - Acrilico e matite colorate su carta - 2017



Giulia - *Placido Rizzotto* - Acrilico su carta - 2017



Nuova linfa al progetto: i nuovi partecipanti e il secondo Diario di Orto

Seguire un progetto in una casa circondariale non è cosa semplice. Quando si lavora in classe, oppure con un gruppo di adulti iscritti a un qualsiasi corso, si sa che bene o male si ritroveranno sempre le stesse persone, gli stessi volti e le stesse storie per tutta la durata dell'attività, salvo qualche assenza per malattia o per motivi personali.

In carcere è possibile che si passi del tempo insieme in aula o in orto, si definiscano gli obiettivi per le volte successive, si condividano compiti e responsabilità, ci si saluti con la promessa di vedersi la volta successiva e poi, semplicemente, non ci si trovi più, perché il corso degli eventi fa sì che arrivi il momento tanto atteso dell'uscita definitiva dalla cella o di un trasferimento ad altro luogo.

Per un gruppo di operatori progettare un percorso con questi imprevisti dietro l'angolo non è sempre così semplice, si va via con la sensazione di avere lasciato le cose a metà, di non aver terminato discorsi o attività. Ma è solo questione di abitudine, di includere anche questa possibilità, di lavorare con la consa-

pevolezza di fare quanto è possibile, fino a quando è possibile sapendo che qualcuno se ne andrà ma anche che qualcun altro arriverà.

Ogni volta che qualcuno se ne va è una buona notizia ed è una brutta notizia al tempo stesso: a uscire stavolta è proprio il giardiniere responsabile delle innaffiature giornaliere, o quella persona che a OrtoLibero aveva preso parte fin dal primo giorno. E adesso, come si fa? Nulla. Si ricomincia, qualcuno si presenta per quel ruolo, si attendono i tempi tecnici, si riparte.

L'avvicinarsi delle facce, delle storie, delle nazionalità, dei nomi è sempre un'ottima scusa per ricordare ogni volta ai partecipanti cos'è OrtoLibero, vedere insieme un video di quello che è stato, ripassare alcuni concetti, fare e rifare conoscenza. L'importante è riuscire a tenere traccia, a dare vita a una memoria collettiva dell'attività che possa servire da guida per proseguire.

Così, chiuso un Diario (il tempo passa, la copertina si strappa, le pagine stanno per terminare) se ne è aperto uno nuovo e i partecipanti degli anni 2016 – 2017 trovano altre parole rispetto ai loro predecessori, le loro parole, altri modi per raccontare le giornate, le esperienze e le sensazioni.

Le parti manoscritte dai partecipanti al progetto non sono state modificate o corrette, soltanto trascritte fedelmente. In alcuni casi è stata inserita qualche nota per facilitare la comprensione del lettore.

APRILE 2017 HO PIANTATO SEI VIGHE, DUE AMERICANA
ALTE cm 160

ORTO SINERGICO

VERZIANO 2017



GOBBA A **POLENTE** **LUNA CRESCENTE** **OVEST**

GOBBA A, **LEVANTE** **LUNA CALANTE** **EST.**

LA LUNA SI TROVA A UNA DISTANZA MEDIA DI CIRCA
400 MILA KILOMETRI DALLA TERRA E SI ALLONTANA
DA ESSA A UN RITMO DI 4 cm. ALL'ANNO.

Martedì 9 Maggio 2017

Il nostro orto all'interno del carcere

Orto per chi non lo sa, si intende un appezzamento di terreno di ridotte dimensioni nel quale vengono consociate svariate piante orticole.

La scelta dell'orto deve essere fatta in un luogo ben esposto al sole in cui il terreno risulta profondo, senza sassi e con un buon drenaggio.

La preparazione del terreno avviene già nell'autunno precedente, concimando con la buona quantità di letame possibilmente maturo.

Successivamente è bene effettuare una lavorazione più superficiale al fine di preparare un buon letto di semina. All'inizio di febbraio si possono effettuare i primi trapianti: fino a qualche tempo fa la scienza rifiutava di credere che la luna influisce maggiormente sulle semine.

Dalle ultime ricerche scientifiche è invece emersa una sua incidenza, in particolare si è visto che la luna influisce maggiormente su semi di varietà non ibride.

Nella tradizione popolare, possiamo affermare che le semine si effettuano durante il periodo di luna calante (luna buona). Latughe, rapanelli, spinacio, tutte le piante che producono frutto (piselli, fagioli pomodori, zucchini) devono essere seminate in luna crescente. I trapianti non risentono delle fasi lunari.

Luciano P.

Mercoledì 10 Maggio 2017

Seminare secondo la luna
Seminare piccoli semi a luna calante
e quelli grandi a luna crescente.

Quando mi fermo a guardare l'orto due cose mi stupiscono. L'averlo realizzato a partire da un pezzo di terra incolta, ma ancora di più, osservare quanto generosamente ricambia la natura. Tenendo sempre in mente il messaggio profondo che non è l'uomo a essere necessario alla sopravvivenza della natura, ma il contrario.

Troppo spesso dimentichiamo che siamo parte di un tutto che c'era prima e di cui dobbiamo aver cura perché ci sia un domani per noi e le future generazioni.

Oggi viviamo dentro scatole di cemento altissime circondati da colate di asfalto dove la natura è stata distrutta. E questo deve farci riflettere per un nostro cambiamento nel rispetto della terra.

Orto Sinergico: coltivare la terra (e se stessi) in armonia con la natura

L'orto sinergico fu studiato da un cinese di nome Masanobu Fukuoka*. Questa è la sintesi del metodo.

Il principio che regola la non aratura e cercare di mantenere il più possibile inalterato l'habitat naturale della terra perché questa possa rimanere naturalmente fertile e per non creare uno squilibrio ai microrganismi.

* In realtà l'autore de "La rivoluzione del filo di paglia", Masanobu Fukuoka, (1913 – 2008) è giapponese.

Praticamente le piante si aiutano tra loro.

La terra non ha bisogno di essere aiutata perché si aiuta da sola con l'aiuto anche dei lombrichi.

Poi c'è la consociazione tra piante, alcune piante amano stare vicine, sono indifferenti alla presenza di altre, ma sono compatibili alla vicinanza con altre tanto da ostacolarsi reciprocamente. Questo perché le piante rilasciano delle sostanze nel terreno che servono da nutrimento per altre e sostanze nell'aria che allontanano i parassiti.

Le leguminose come i piselli, a esempio, assicurano il necessario apporto di azoto a quelle orticole come i pomodori, mentre le liliacee, come l'aglio, garantiscono la protezione dall'attacco di parassiti indesiderati.

La consociazione tra diverse famiglie di vegetali permette a ciascuna pianta, quindi di svilupparsi al meglio, senza dover ricorrere a fertilizzanti chimici.

I bancali o file, altezza da 10 a 50 cm, larghezza 1,20/1,50 m, distanza 50/60 cm.

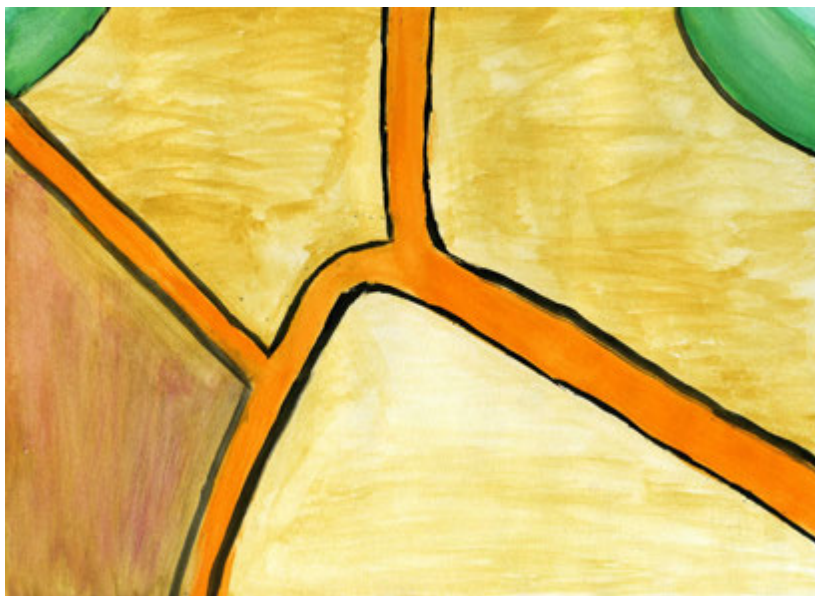
L'altezza aiuta alla raccolta e serve per non mettere i piedi sopra la terra per non compattarla e indurirla.

Importante la pacciamatura, paglia, foglie, erba, potature, si deve mettere uno strato vicino alle piante, questo serve per tenere la terra umida e viva e anche così non crescono erbacce.

Poi si può consociare non solo ortaggi, ma anche fiori e ortaggi. Ai piedi dei pomodori piantine utili di tagete che emanano un profumo penetrante sgradito a molti insetti.

Quando si raccolgono ortaggi o insalate o altro si deve tagliare la parte sopra e lasciare le radici sotto la terra, così quando marciranno arricchiranno la terra come un fertilizzante.

Luciano P.



Stefano

Lunedì 15 Maggio 2017

Dopo un'intensa burrasca sono uscito all'orto.

Quei deboli pochi raggi di sole che a fatica riuscivano a uscire da dietro le nuvole, mi stavano riscaldando l'anima.

Ho preso la piccozza e mi sono messo a picconare per smuovere e poi tirare via le erbacce dal terreno.

Quella fragranza che emanavano l'erba e il terreno smosso mi inebriava l'olfatto.

Nel fare questo mi sono accorto che insieme all'erba avevo tagliato una piantina di zucca, guardandola più attentamente notai che dal suo stelo usciva dell'acqua, a gocce a gocce come lacrime di un pianto.

Mi sono molto dispiaciuto nel vedere quella piantina lacrimare e ho pensato a quanta gente piange perché non ha cibo. Ma mi sono anche chiesto se i potenti nel vedere quelle lacrime che uscivano dalla piantina avessero avuto il mio stesso pensiero, o se almeno qualche volta si fossero dispiaciuti un po' per il contadino che si spacca la schiena nei campi!

Perché solo con il suo sudore e le lacrime sulla terra, si possono godere i loro frutti.

Giovanni

Mercoledì 17 Maggio 2017

Nell'anno 2017 in data 12 Maggio si è tenuta con due volontari esterni (Nunzio e Anna) un'assemblea con alcuni detenuti per la creazione* di un orto nella Casa di Reclusione di Verziano (BS).

Ordine del giorno: la compilazione e creazione di un Diario di bordo in cui trascrivere la vita stessa dell'orto, dalla sua nascita sino all'inevitabile declino invernale.

Vorrei premettere che la preparazione dell'orto è già avvenuta alcuni mesi orsono, ma è da oggi che si è deciso all'unanimità di compilare questo manoscritto in modo che rimanga a memoria del lavoro che si andrà a fare. Successivamente lo stesso manoscritto verrà infilato in un tubo, sigillato e sotterrato il più profondamente possibile per dar modo ai nostri posteri di documentarsi sul tipo di vita dei detenuti nell'anno in corso.

Il sottoscritto Ortodetenuto Maurizio C. si è autonomato relatore e responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Orto, non per capacità istruttive superiori ma bensì per la sua età anagrafica (71 anni).

A questa età è difficile operare manualmente, in quanto la coltura comporta fatica e impegno.

Mi adopererò quindi, a compilare cronologicamente i vari accrescimenti degli ortaggi stessi, le varie fioriture e soprattutto

*Sarebbe più corretto dire la ri-creazione, l'Orto in realtà non se ne è mai andato; certamente però per i nuovi arrivati è sicuramente la creazione di qualcosa di nuovo.

le emozioni dei partecipanti trascrivendo i loro pensieri, i loro racconti, le loro poesie, insomma tutto ciò che vorranno.

La squadra è ottima ed è formata da persone di cui allegherò elenco a parte.

Li chiamerò “Ortodetenuti”.

Tra questi ne spicca uno in particolare: l’Ortodetenuto Luciano P., instancabile lavoratore, appassionatissimo dell’orto in maniera che definirei maniacale e morbosa.

Ecco, lo nominerei “Capo Ortodetenuto”.

L’Assemblea si è chiusa con vari e apprezzati interventi, dove, fra varie idee e consigli ne sono spiccati due in particolare.

Il primo è quello di procurare da parte dei volontari esterni del compost per creare fertilizzante bio.

Il secondo consiste nel procurare un lucchetto per non dare accesso ai malintenzionati d’estirpare le nostre colture.

Sì, anche in quest’ambiente l’occasione fa ancora l’uomo ladro e l’occasione, visto come è stato cresciuto l’orto, è molto ghiotta per chiunque. Vedremo!!!

Ci salutiamo fissando il prossimo incontro in teoria con i nostri responsabili esterni Venerdì 1 giugno.

Maurizio C.

Giovedì 18 Maggio 2017

Da subito non mi piaceva questo orto in un certo modo in disordine, ma poi ho capito che è il metodo, è l'ordine normale come avviene in natura.

Ho fatto caso, muovendo la terra, che (l'orto *ndr*) è vivo! Ci sono tanti lombrichi e tutti gli ortaggi da me sviluppati mi sono venuti buoni senza aver dato nessun prodotto. Ho solo dato qualche volta un macerato di ortica fatto da me.

Luciano P.

Un giorno triste

Oggi hanno tagliato la quercia al campo nel periodo sbagliato e di più rovinandola.

Per crescere ha impiegato circa 30 anni e in pochi minuti è stata distrutta - vergogna!

Persone senza amore per la natura.

Oggi abbiamo piantato 2 piante di anguria e 2 piante di cocuzza - 1 pianta di zucca - trapiantato menta.

Luciano P.

Oggi all'orto mentre me ne prendevo cura mi sono venuti dei ricordi accompagnati da nostalgia per la mia terra d'origine e per la terra lasciata da mio padre che adesso come adesso è quasi abbandonata.

E' molto tempo che manco da quella terra ma il ricordo che ho di lei non può mai sbiadire e in uno di questi vedo me piccolo



Sabrina

che gioca nella terra mentre mio papà e i miei fratelli maggiori l'aravano per prepararla per la semina.

Molte volte qualcuno di loro si staccava dalla sua mansione e veniva a giocare con me. Poi verso mezzogiorno arrivava mia madre con le mie sorelle e una di loro portava sulla testa una cesta piena di viveri, ed ecco il ricordo più bello: mia madre stendeva una tovaglia all'ombra dei faggi, ci metteva sopra il cibo, un fiasco di vino e una caraffa d'acqua e poi noi pranzavamo in allegria accompagnati da racconti e risate.

Questo mi ha fatto pensare che la terra può essere un toccasana per tante cose, ma soprattutto stare con la gente visto che, oggi come oggi, stare in compagnia sembra stia quasi passando di moda. Tante cose cambiano in ogni nuova generazione, ma in questa di adesso si sta perdendo la cosa più importante, quella di relazionarsi umanamente se non solo tramite apparecchi tecnologici. Penso che il contatto umano sia fondamentale perché emozioni e sentimenti li percepisci soltanto quando qualcuno ti è vicino. Perciò troviamo un pezzo di terra e con parenti e amici fermiamoci un momento e raccontiamoci le nostre storie.

Giovanni

E' una bella giornata, siamo in pochi per vari motivi giustificati, ma tutti attivi e volenterosi, chi con le mani e chi con il pensiero.

Il Capo Ortodetenuto Luciano P. cerca altre zone per allargare l'orto e individua un'area poco distante e li semina alcune piantine di meloni e angurie.

Come siamo arrivati abbiamo notato che un barbaro invasore ha

potato alcune piante di cui una in modo indecoroso e sfacciato. Sicuramente morirà in quanto non è certamente il periodo adatto alla potatura.

Chiedendo in giro il motivo di questo scempio mi si risponde che è stato un atto dovuto in quanto le telecamere di sicurezza da poco installate non riuscivano a monitorare l'intero perimetro a causa di lunghi rami e dell'alto fusto.

Mah!!! Il buon senso mi dice che bastava alzare le telecamere.

Oggi avrei voluto fare delle interviste e raccogliere pareri e sensazioni dei vari ortodetenuti, ma non ho portato né penne né fogli.

L'inizio è sempre così, ma il tempo perfezionerà il tutto.

Maurizio C.

Sabato 20 Maggio 2017

E' sabato, approfittiamo della partita ufficiale di pallone fra detenuti ed esterni per infiltrarci a curare e controllare il nostro caro e amato orto.

Paolo e Giuseppe l'hanno trovato molto secco e si sono attivati per irrigarlo al meglio...

L'irrigazione si è dovuta effettuare con taniche, in quanto non essendo giornata adibita all'Orto non è stato possibile usare l'apposita canna dell'acqua.

Incredibile ma vero!!

Vorrei anche far notare che i giorni concessi per l'orto sono solo

due ogni settimana (Lunedì e Giovedì), il che rende molto difficile dar da bere agli ortaggi...

Si sta cercando di convincere i responsabili, anche con l'aiuto dei volontari esterni, ad autorizzare un Ortodetenuto a scendere un paio d'ore al giorno a irrigare.

Risultano rubate piante di basilico, non colte, ma strappate, presumo per la fretta.

Luciano D. C. s'impegna a staccare le ciliegie, ma sono ancora acerbe e gli va male.

Maurizio M. controlla le varie verdure.

Arriva l'assistente Johnny Stecchino (ha sempre lo stuzzicadenti in bocca) e con fare autoritario ci proibisce di rimanere nell'orto in quanto dichiara che oggi non è giornata adibita all'orto. Alla fine concede a 2/3 detenuti di rimanere per potere irrigare.

Forse non ha capito che l'orto non cresce in autonomia.

Luciano P. come al solito lavora sodo e senza interruzione, leva le erbacce, bagna e si preoccupa della pacciamatura.

Luciano D. C., maniaco dell'ordine e della pulizia, continua metodologico il suo lavoro in modo che l'orto possa apparire sempre in ordine, neanche fosse una sala chirurgica.

Stanno iniziando a crescere le tagete.

Si è constatato che le prugne sono ancora acerbe, ma siccome la fame di qualcosa di diverso è tanta, qualcuno se le mangia.

Si vedrà o si sentirà l'effetto.

Maurizio C

Glossario

A dimora: collocare una pianta nel luogo in cui essa deve vivere e svilupparsi.

Alternanza di produzione: annate di grande produzione con altre annate in cui la produzione è estremamente povera.

Apice: parte terminale di un ramo, di una foglia, di un petalo.

Annuale: pianta che compie il suo ciclo nell'arco di un anno.

Astone: piante allevata in vivaio, pronta per essere messa a dimora.

Argilloso: terreno che trattiene l'umidità ed è pertanto pesante e molto compatto.

Ascella: angolo formato dal picciolo di una foglia e dal ramo sul quale esso si inserisce.

Biennale: pianta che compie il ciclo vitale in due anni.

Colletto: punto della pianta situato a livello del terreno, esattamente tra il fusto e la radice.

Compost (o composto): sostanza organica di diversa natura ottenuta secondo particolari tecniche e di minerali necessari alle piante.

Concime equilibrato: concime che per una determinata pianta contiene la giusta proporzione di azoto, fosforo, potassio.

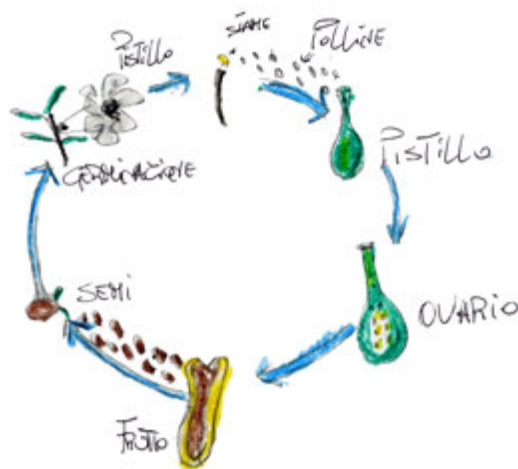
Consociazione: contemporanea coltivazione di due o più specie sulla stessa superficie.

Cucurbitacee: famiglia di piante erbacee cui appartengono zucche, zucchini, meloni, cocomeri.

Drenato (terreno): terreno che con l'aggiunta di materiali grossolani o per mezzo di canalizzazioni sotterranee è reso permeabile all'acqua.

Franco: portainnesto nato da seme.

Humus: strato superiore del terreno ricco di sostanze nutritive derivate dalla degradazione delle sostanze organiche. Trattiene l'umidità e permette la dissoluzione dei sali minerali.



Ibridazione: incrocio tra due specie o varietà diverse.

Ibrido: risultato dell'incrocio tra specie o varietà differenti.

Ibrido F1: pianta di prima generazione derivata dall'incrocio di due piante selezionate. I semi di un ibrido F1 non danno piante dalle caratteristiche simili a quelle della generazione precedente.

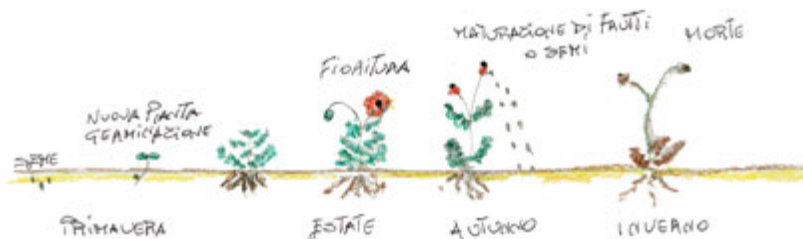
Impollinazione: trasferimento del polline dallo stame maschile allo stigma femminile con conseguente fecondazione.

Innesto: operazione che permette di unire due parti di piante per formare un solo individuo.

Macerato: liquido ottenuto dalla macerazione in acqua di piante erbacee diverse, molto usato nell'agricoltura biologica.

Margotta: ramo di una pianta che viene coperto con terra umida perché metta radici, poi viene distaccato dalla pianta madre e trapiantata (nuova pianta).

Microelementi: sostanze indispensabili per la vita delle piante che sono presenti in genere nel terreno in quantità estremamente ridotte.



Luciano D.C.- Ciclo di una pianta annuale

Pacciamatura: pratica che consiste nel ricoprire il terreno con materiali vari, fogli di plastica, erba essiccata, paglia, torba, corteccia sminuzzata, per proteggerlo dal freddo oppure per impedire la crescita di erbe.

Pollone: ramo vigoroso che spunta dalle radici della pianta e forma radici sue. Può essere anche trapiantato.

Rincalzare: addossare terra o terriccio ai piedi di una pianta per favorire l'emissione di nuove radici o proteggere dal gelo o per imbianchire certi ortaggi (cardi).

Rinvasare: trasferire una pianta da un vaso a un altro.

Rotazione: consiste nel coltivare sullo stesso terreno piante con caratteristiche ed esigenze diverse da quelle piantate precedentemente con lo scopo di ridurre al minimo la stanchezza del terreno.

Rusticità: capacità della piantina di adattarsi all'ambiente in cui vive.

Sarchiatura: zappatura superficiale che serve a rimuovere erbe, a sminuzzare il terreno e ad arieggiarlo, favorendo la respirazione delle radici.

Sovescio: pratica agronomica che consiste nell'interrare piante coltivate allo scopo o spontanee, resti di coltivazione per arricchire il terreno di sostanze organiche. Il sovescio delle leguminose apporta grandi quantità di azoto.

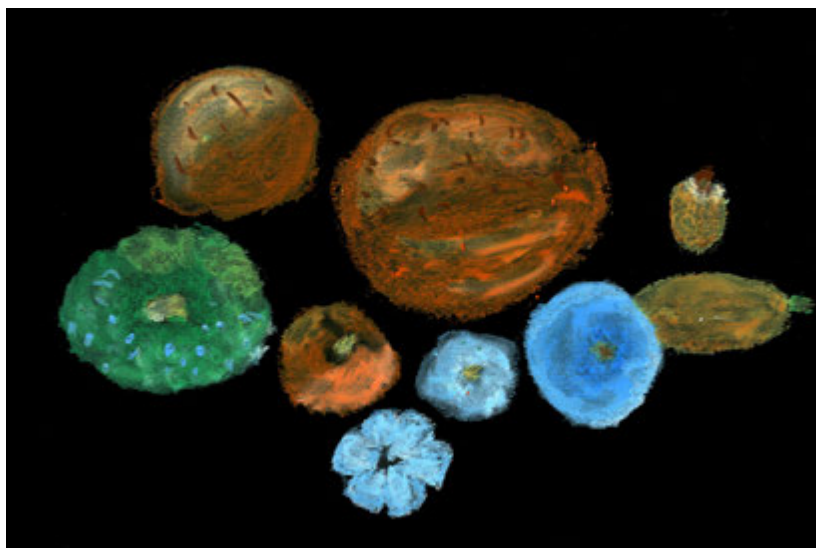
Succhione: ramo vigoroso che non produce fiori e frutta e sottrae linfa, deve essere asportato.

Terra da giardino: terreno formato da 1/3 di sabbia, 1/3 di argilla, 1/3 di limo.

Torba: materiale ricco di sostanza organica parzialmente decomposta estratto dalle torbiere. Molto utile nelle coltivazioni che vogliono un substrato leggero, viene largamente utilizzata nella pratica del giardinaggio.

Tutore: sostegno di varia natura posto vicino a una pianta incapace di sorreggersi da sola.

Luciano P.



Giulia

102

Lunedì 22 Maggio

E' lunedì, si riapre il Paradiso "l'Orto", con l'arrivo del solito Luciano P., riprende a vivere. Piano piano arrivano gli altri Ortodetenuti.

Si cercano invano ciliegie mature, ma non è ancora tempo. Se ne trova qualcuna mezza rossa. Assaggiamo, buone.

Il "clandestino" P. si inerpica a mo' di "Cita" sul ciliegio per cercare d'accaparrarsi le poche mature in cima all'albero.

17 attrezzi da lavoro vengono portati sul posto.

Il solito assistente Johnny Stecchino verifica i presenti e chiude i cancelli d'accesso all'orto.

Sempre il clandestino "Cita" si aggrappa alla rete esterna dando saccettamente consigli a tutti.

Si litiga per l'aggancio del tubo dell'acqua, è sparito un riduttore del rubinetto. Si risolve alla meglio con un pezzo di filo di ferro trovato nel capanno degli attrezzi.

Oggi hanno presenziato: Luciano P., Luciano D.C., Paolo, Giovanni, Giuseppe e il sottoscritto.

Alle 15.00 è arrivato un certo Dario, allenatore del corso di Rugby e amante Ortocoltore.

Gentilmente ci ha portato in dono piccole piante di peperoncino, peperoni, mais e sedano.

Luciano P. ha provveduto subito alla piantagione.

Sono le 16.00, si chiude il tutto, l'assistente ci chiama a raccolta per il rientro nel recinto.

Arrivederci Orto, non bere troppo, c'è poca acqua, ci vediamo Giovedì.

Maurizio C.

Giovedì 25 Maggio

Si scende all'orto. Sono le 13.30.

Attacco indiscriminato al ciliegio.

Ho provato a dire di lasciarne qualcuna per i bambini in quanto l'albero è posto sul fianco dei colloqui con i parenti. Mi hanno guardato come se avessi proferito una bestemmia.

Uno mi ha risposto: "Tanto i bambini non ci arrivano".

Il solito "clandestino" si arrampica per raggiungere le cime più alte e fa rifornimento.

Spero che il ramo si spezzi.

Sono le 13.50, arriva Luciano P. con Paolo, portando tutti gli attrezzi.

Si aggiungono Giuseppe e Luciano D. C.

Qualcuno degli ortodetenuti gioca a pallone. Arriverà dopo.

Giuseppe prende il rastrello, non pensate che sia per pulire l'orto, ma bensì per agganciare i rami più alti del ciliegio e rifornirsi.

Luciano D. C. intanto sistema la serra.

14,15 è arrivato Amrinder che collabora bagnando il terreno, ma se ne va alle 15.00.

Luciano P. ha piantato finocchietto, mais, fagiolini.

Alle 15.00 si unisce Manuel con le taniche bagna da tutte le parti, bisogna fermarlo, altrimenti inaffia anche il campo di calcio.

Sono le 16.00 è finito il lavoro, si rientra.

Arrivederci.

Maurizio C.



Giovanni e Giulia

Lunedì 29 Maggio – Giovedì 1 Giugno

F., Marino, Luciano P., Paolo, Giovanni, Tony, Luciano D. C., Mauro e Manuel tutti all'orto!

Arriva l'assistente, sono le 14.00. Caccia dall'orto i clandestini fra i quali F., peccato perché ci risulta intenditore Ortodetenuto.

Hanno rubato un cavolo, mah!!

Paolo mi riferisce: “che molti arrivano, strappano le radici, tirano su tutto e se ne vanno. E' necessario trovare soluzione o perlomeno far capire che i primi a raccogliere dovrebbero essere quelli che hanno lavorato sodo e non il contrario”.

Maurizio C.

Si respira aria di libertà nell'orto di Verziano, libertà limitata perché soffocata da un muro e da problematiche, burocratiche e di tempo. E' banale parlare di tempo, qua se ne ha da vendere, ma purtroppo per via dei nostri errori viene giustamente controllato.

Quel sentore di libertà ci viene dato da quel piccolo pezzo di terra, dove piantare un seme e vederlo crescere, per poi raccogliergli i frutti, soddisfa semplicemente sentori gustativi che da tempo non si provavano.

E' un orto magico tra queste mura, l'odore della terra ancora bagnata dalla rugiada; l'odore dell'erba appena tagliata, le more in fiore e tutti i suoi profumi con l'aiuto del sole e della luna ispirano noi tutti a essere poeti.

Maurizio M.

*... Dolce e chiara è la notte e senza vento e questa sopra i tetti
e in mezzo agli orti posa la luna, e di lontan rivela serena ogni
montagna.*

Come in tutto il resto del mondo la maggioranza della popolazione continua a guadagnarsi da vivere lavorando la terra. Negli ultimi anni si è visto, con il cambiamento climatico come il mondo stia cambiando.

La terra al contrario, di quello che si può pensare registra fallimenti, delusioni e miseria per molti.

La terra è maltrattata, non trattata con cura.

Madre Terra non perdona, dà, ma allo stesso tempo toglie.

La terra è linfa per tutti gli esseri viventi e grazie a essa viviamo sotto un cielo azzurro, assaporandone il gusto della libertà e niente e nessuno ce la può calpestare...

Maurizio M.

Giovedì 1 Giugno

Oggi nell'orto c'è un'atmosfera magica, le api danzano festose, il piccolo lombrico gioca a nascondersi e par gioia il suo fare, mentre questo tafano in pace non mi vuol lasciare!

Ed eccoci qui, un'altra estate, un altro anno, le sementi germogliano rigogliose, i fiori si mescolano con vari colori, le foglie danzano spinte da un alito di libertà! Noi ci affaccendiamo volenterosi, chi estirpa la gramigna, chi zappetta vicino ai pomodori, chi dispensa consigli e chi guarda, incantato da questo meraviglioso orto che dispensa felicità.



Marino

108

Orto Verziano
Madre non più arida
Veglia cresci il tuo seme
E rendilo uomo
Soave pensiero libراتi
Al di fuori di queste mura accompagnami
Loro mi aspettano impazienti.
Scaldami sole
Rendi universale il legame
Con la terra generosa del sud grembo fertile.

Manuel

Oggi pomeriggio all'orto ho alzato la voce con qualcuno, perché credo che quando qualcuno cerca di dare dei consigli, li deve dare con una certa eleganza e non in modo scorbutico.

Perché se no, anche se questi consigli in qualche modo sono giusti, se cerchi di farli apprendere in modo scorbutico e arrogante, diventano inutili per chi li subisce perché non li ascolta.

Allora bisogna pensarci sempre prima di sputare fiamme per accendere il fuoco.

Oggi giornata no perché fin dal mattino presto il mio amico merlo è venuto a farmi compagnia. Sicuramente ha il nido nei dintorni, così ogni mattina alle 4.30 viene, si appoggia sul muro di cinta e comincia a cantare il suo monologo con i suoi pulcini. Però a differenza di altre mattine che mi ero riaddormentato, questa mattina non c'è stato verso di riprendere sonno.

Così dopo una mattinata nervosa sono sceso all'orto perché il

contatto con la terra mi rilassa, ma ahimè come sono arrivato lì, mi sono di più irritato dopo aver dato un'occhiata al ciliegio. Era nudo ma non di foglie ma di ciliegie: forse è arrivata una flotta di merli e se le sono raccolte? Mah... Allora per evitare qualche discussione verbale con qualcuno, mi metto la radiolina in tasca cuffie alle orecchie e giù a fare giri intorno al campo, in quel momento davano Vasco Rossi con la canzone Albachiara, ho pensato: chissà quando arriverà la mia di alba, per ritornare a guardare il sole quando sorge da est, e non come ora che da un po' di tempo lo riesco soltanto ad ammirare quando è in mezzo dì.

Giovanni

Domenica 4 Giugno

Oggi ho rincalzato (addossare terra ai piedi di una pianta) 4 piante di rose e sistemato 5 piante di pomodori.

Ho seminato insalata, cetrioli, basilico e dato acqua a tutto l'orto. Mi sono accorto che sono state mangiate 3 piante di mais.

Forse il responsabile (il riccio) ha assaggiato il mais (foglia) ed è molto dolce.

Forse è questo che attira il riccio?

Luciano P.

Lunedì 5 Giugno

Oggi ho piantato 3 piante di melone sotto le vigne, dato che in precedenza avevo vangato e tolto l'erba, si è creato un posto. Poi ho preparato e sistemato 4 vasi di fiori. Sistemato e tagliato l'erba sotto le vigne.

Luciano P.

Ore 13.30 presenti Luciano P., Paolo, Maurizio M., Maurizio C. Abbiamo visto l'educatrice e le abbiamo domandato delle cordine e dei pali per i pomodori, ma ci ha detto che dobbiamo chiedere a quelli di OrtoLibero. Gianbattista ci ha detto che ci farà avere dei fiori di tagete da piantare nei vasi che ci hanno portato, per fortuna adesso hanno autorizzato Luciano P. a scendere la sera dalle 19.00 alle 20.30 per innaffiare, senno' sto povero orto sarebbe già completamente seccato visto che si può scendere solamente il Lunedì e il Giovedì. Stanno spuntando i primi peperoncini e ci sono parecchi pomodori ma sono ancora verdi. Certo questo non frena i furti...

Va beh, ore 15.00 Luciano P. ha già riempito i vasi di fiori.

Paolo

L'orto per Luciano P. sta diventando una droga, continua indefessamente a vangare e piantare.

Maurizio C.

Martedì 6 Giugno

Ho seminato nella cassetta insalata e basilico e cetrioli.

Oggi vangato il terreno vicino alle vigne, il terreno era molto duro, perché da molti anni non è mai stato vangato, due file lunghe 7 metri e ho iniziato a piantare le patate vecchie che mi sono rimaste in cella. Mi ha aiutato il nuovo detenuto Marino P. di anni 54 con problemi di salute.

Poi ho tagliato l'erba nei passaggi dell'orto e ho riordinato il tutto.

Alla sera ho dato acqua a tutto, il mio impegno è costante, il motivo è la passione che ho sempre avuto per la terra.

Luciano P.



Stefano

Mercoledì 7 Giugno

Questo giorno mi è stato chiesto di portare i vasi che ho sistemato in infermeria, sono risultati carini, se bene non avevo a mia disposizione delle piante di fiori, ho fatto come potevo con fantasia – di quello che ho trovato.

Luciano P.

Parole, pensieri e proverbi

Quando parti pensa a quello che devi fare, quando torni a ciò che hai fatto.

Al saggio bastano poche parole: parlare e tacere a tempo, è la vera saggezza.

Il saggio è colui sa vivere sia in ricchezza che in povertà mantenendo sempre la medesima serenità d'animo.

Il saggio non dice tutto quello che pensa, ma pensa a tutto quello che dice.

Gli uomini saggi rendono sagge le cose.

La saggezza vale più della forza e dell'astuzia.

Il saggio più ascolta più diventa saggio.

In qualsiasi momento della vita si possono prendere in mano le redini e cambiare il proprio destino.

La vera ricchezza non sono i soldi, ma il tempo.

Quando una cosa è importante non lasciarla fuggire.

La cosa più importante è il finale della storia.

Parlare male di qualcuno equivale a venderlo come fece Giuda con Gesù.

Sotto la forza dell'onda subito il debole affonda.

L'ignoranza e la presunzione viaggiano sempre nello stesso scompartimento. La saggezza e l'umiltà anche. Ma su un altro.

Chi più vuota ha la testa più degli altri alza la cresta.

Finché c'è il sole non ho il diritto di essere triste.

Ognuno si porta dietro ciò che è stato e ciò che sarà.

Tribunali, galera e inferno sono aperti estate e inverno.

E' peggio l'invidia dell'amico che l'inganno del nemico.

L'uomo guarda avanti nell'illusione di scoprire quello che non troverà mai.

Chi non butta il pane duro, camperà sempre sicuro.

Chi si è bevuto tutto resta presto all'asciutto.

Se pensi che la vita ti abbia chiuso tutte le porte in faccia, tu ricordati che ci sono le finestre.

Sempre lo stesso movimento, la stessa oscillazione lenta, ma si avanza lentamente con rabbia senza mollare mai.

Stabilire il valore del proprio tempo e non sprecarlo.

Siamo di fronte a prove severe, a sfide che sembrano non darci scampo, ma ci infonde anche la forza di trionfare su di esse o di perdere con dignità e onore.

La vita è un laborioso e grosso affare, dove non tutti possono guadagnare.

Tra i rovesci della vita ogni tanto c'è una schiarita.

Rimanere umili perché nella vita non si sa mai dove si va a finire.

Spesso, l'uomo che incontro m'insegna meno del silenzio che lui stesso rompe.

Quel che viene di salto va via di sbalzo.

Quando c'è il buon motivo la forza viene da sola. Il buon motivo crea convinzione, la convinzione fa nascere forza.

Bisogna essere felici per ciò che si ha, senza pensare a ciò che non si ha.

Il vento del destino fa muovere le cose, le fa danzare ma le porta anche via, le porta lontano.

Non si può decidere il proprio destino, ma si può decidere come affrontarlo.

Ogni volta che immagino il futuro vado oltre.

Luciano P.



Sabrina



Il mio pensiero

*Durante la notte il mio pensiero diventa libero,
viaggia senza fermarsi.
Torna a casa nei luoghi dove stava
Il mio pensiero riesce ad attraversare
Le sbarre le mura.
Il mio pensiero nessuno
Lo può fermare.
Solo all'alba, nuovamente
Ritorna prigioniero
Al risveglio mi rendo conto
Che mi trovo ancora
In una lotta continua
E ancora in questa
Sofferenza.*

Momenti di rabbia

*Lasciatemi nel mio silenzio
Le parole non possono spiegare
Ciò che io ho dentro.
Portatemi via il tempo, che scova nel pensiero
Un tragico passato
Adesso che son solo
Sguinzaglio le mie lacrime
Perché soltanto loro conoscono
La rabbia col destino.*

Luciano P.



Giovedì 8 Giugno

Giovedì rieccoci all'orto, il solito clandestino albanese Tony riempie il sacchetto e se ne va.

Riesce a prendere ogni cosa anche se acerba, pomodori verdi, verdure varie in fase di crescita.

Tanto chi se ne frega. A posto lui a posto tutti.

Ho parlato con un suo paesano spiegando il tutto, ha promesso che gli parlerà.

I soliti Luciano P. e Paolo vanno a prendere gli attrezzi e iniziano il loro tran-tran.

L'orto è diventato per loro sinonimo di libertà.

Maurizio C.

Oggi è una bella giornata, dove viene voglia di far qualcosa - così ho rivangato il terreno e tolto accuratamente le radici delle erbe infestanti, poi ho recuperato i germogli (feminelle) di pomodoro che in precedenza avevamo tolti - e avevo piantato con speranza che potessero fare le radici e creare delle nuove piantine - mi sono accorto che questo è avvenuto, così le ho trasferite nel nuovo orto da me creato, con l'aiuto nel vangarlo del nuovo ortolano Marino molto appassionato.

Luciano P.

I Lombrichi

I lombrichetti arano il terreno favorendo la circolazione dell'aria e il drenaggio dell'acqua e lo concimano con i loro scarti organici ricchi di azoto e sali minerali, non ha occhi, orecchie ne' polmoni.

In Italia esistono circa 75 specie di lombrico.

Il lombrico comune (*Lumbricus terrestris*) vive nel terreno e scava gallerie anche a un metro di profondità.

Questi tunnel mantengono drenato e ossigenato il suolo permettendo il passaggio dell'aria fino alle radici profonde delle piante.

Il lombrico comune si presenta con una forma allungata e un colore bruno-rossiccio.

Il corpo lungo fino a 30 cm è composto da anelli cilindrici (fino a 150) ognuno dei quali è dotato di quattro paia di setole. Queste setole permettono al lombrico di afferrare il suolo su cui striscia e di fare presa, in modo che l'animale possa avanzare, anche sotto terra, con movimento di allungamento e contrazione del corpo.

Ma la parte frontale si distingue per essere più affusolata.

Un lombrico adulto si riconosce per la presenza di un anello rigonfio chiamato clitello.

Questo anello ha una funzione fondamentale, come vedremo più avanti nel capitolo della riproduzione. Pensate che le talpe sono ghiotte di lombrichi e spesso li immagazzinano nelle loro gallerie sotterranee mozzando a essi il capo per impedire loro la fuga. Se la talpa dovesse tardare a cibarsi del verme è possibile che questi riesca a fuggire e a salvarsi dopo aver rigenerato la testa.

Il lombrico, come la chiocciola e la lumaca è un animale ermafrodita, cioè possiede sia l'organo riproduttore maschile che quello femminile, però non può autofecondarsi deve pertanto accoppiarsi con un altro individuo della sua specie.

L'accoppiamento può durare due-tre ore e dopo un lasso di tempo che può variare da poche ore ad alcuni giorni, entrambi i partner sono pronti a deporre le uova.

La vita media di un lombrico va dai quattro ai sei anni.

Il lombrico mastica tutto ciò che trova sul suo cammino e fa passare questo materiale attraverso l'esofago fino allo stomaco. Le parti nutritive vengono assimilate mentre quelle di scarto sono espulse sotto forma di caratteristici cumoli che appaiono come terriccio morbidissimo.

Il terreno che passa attraverso il corpo del lombrico e viene poi espulso risulta ammorbidito e arricchito di succhi gastrici che favoriscono l'aggregazione delle microparticelle di terra, aggregazione che consolida i minerali del terreno, rendendolo più resistente all'azione dilavante dell'acqua piovana.

Si calcola che il numero dei lombrichi possa superare gli otto milioni per ettaro e che in un anno la quantità del terreno smosso e rimescolato (e quindi reso più fertile) arriva a oltre 60 tonnellate per ettaro.

In pratica, una vera e propria fabbrica naturale di fertilizzanti.



Luciano P.

Venerdì 16 Giugno

L'orto si svuota
L'ascensore sale e scende
Il sacco è pieno

Maurizio C. e Giovanni

Ho letto giorni fa nel quaderno dell'OrtoLibero che qualcuno si è lamentato perché qualcun altro gli ha chiesto di fare delle cose, però si è imposto male a chiederle.

Parlando di me mi sono sentito coinvolto, perché a volte chiedo a qualcuno di fare le cose, ma senza cattiverie da parte mia, ma solo per impegno di fare le cose senza nessuno scopo, o forse per la mia esagerata passione di costruire il bello nell'orto...

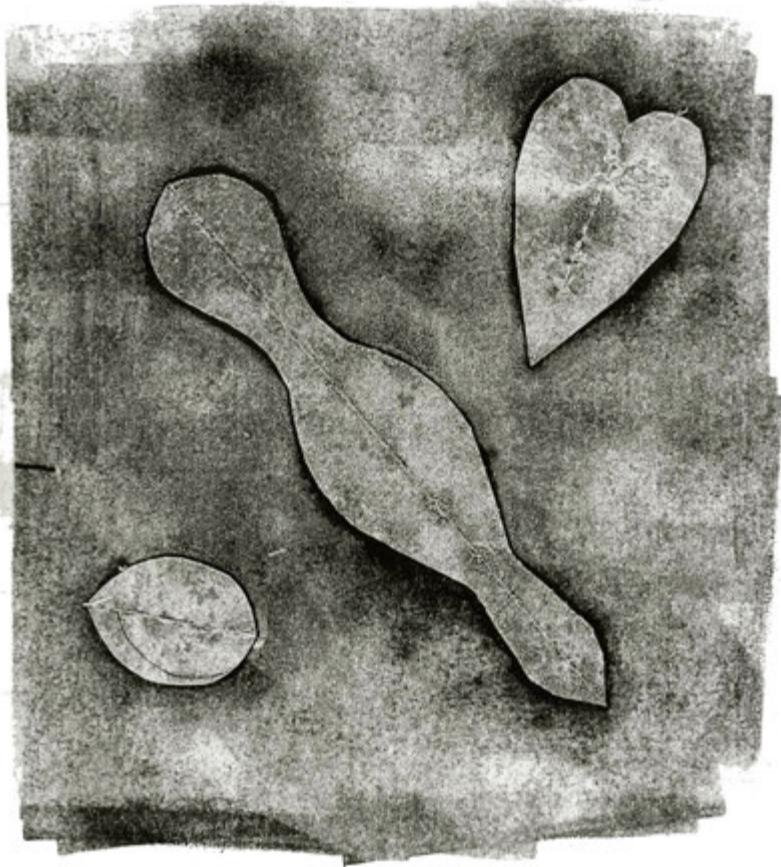
Il mio pensiero è anche che l'orto non ti aspetta, ha i suoi tempi, se non ci stai dietro non raccogli nulla.

Dato che siamo una squadra nella carta, tutti dovremmo essere una sola persona senza pregiudizi, uniti anche nelle decisioni, così si portano avanti le cose – parlarci e decidere insieme le cose da fare – non che uno vuole essere più furbo dell'altro, oppure ogni uno non vuole essere sottomesso all'altro.

Queste cose mettiamole da parte, se siamo intelligenti.

Allora cosa serve il gruppo, se tutti vanno per conto loro? Serve anche una direttiva dei lavori!

Luciano P.



Amrinder

122

Foglie cadute
oscuri volti
gioco deluso

Candida
lieve
soffice umore

Colorata
mite
sono lieto

Splende
l'estate
gioisco

Manuel

Poesia allo zenit

All'orto che caldo fa!

Imperioso e lucente allo zenit t'elevi!

I tuoi raggi mi avvolgono come tentacoli a cui nulla e nessuno sfugge e stringono roventi in quella morsa arida le mie stanche membra.

Lunghe crepe s'aprono nella madre che inerme non può reagire, pigramente danzano i laboriosi insetti speranzosi nell'attesa della venuta. Verso il cielo volge il loro sguardo infilandosi in un piccolo pertugio alla ricerca del sollievo.

Ora danzano impetuose le nuvole del temporale, dal loro ventre schizzano, come scappate dalla paura decine, centinaia, miliardi di gocce tremolanti e variopinte. Eccola, è là una goccia ancora immobile sulla cresta del grande ammasso plumbeo, un poco intimorita si lancia, si catapulta verso il basso.

Goccia, cadendo hai contribuito alla vita; alla crescita d'un seme che germoglierà e continuerà nel ciclo della vita, tornando alla madre, che generosa continua a elargire i suoi figli per quegli esseri che così di rado la rispettano.

Manuel



Giulia

Ottobre

Giovedì 5, Librixia



<https://www.youtube.com/watch?v=NoWl9GniK5o>



Giovedì 12, Assemblea nazionale ANCI Vicenza



Ritiro del primo premio nazionale “Cresco Award - Città sostenibili” 2017 assegnato al progetto OrtoLibero da Fondazione Sodalitas in collaborazione con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Giovedì 19, Casa di Reclusione di Verziano



Don Luigi Ciotti in visita nell'Orto...Libero presso la Casa di Reclusione di Verziano.

Sabato 21, Processo al Pomodoro Piazza del Mercato



In occasione della Festa della Partecipazione il Gruppo di lavoro di "OrtoLibero"
insieme ai detenuti della Casa di Reclusione di Verziano presenta

IL PROCESSO AL POMODORO

Sabato 21 ottobre dalle 14:30 alle 16:30 in Piazza del Mercato

Attraverso la simulazione di un processo all'americana verranno analizzati
i pro e i contro della filiera produttiva del POMODORO.

L'iniziativa è realizzata da:

Con il sostegno di:





Come abbiamo già detto, il progetto OrtoLibero non è soltanto un modo di coltivare la terra, rispettandola, ma soprattutto è la condivisione delle idee, lo stare insieme all'aria aperta, riempirsi gli occhi e l'anima di natura dimenticando per un momento la nostra triste condizione. Se riusciamo a renderci conto di tutto questo allora siamo pronti per una riflessione profonda: la tua storia magari non ha un periodo tanto felice ma non è questo a renderti ciò che sei ma bensì il resto della storia che tu scegli di essere.

Gianni

Indice

- 1 Il primo seme di OrtoLibero
- 5 Per me OrtoLibero è...
- 8 Il gruppo operativo di OrtoLibero

- 13 *Duemilaquattordici - L'idea*
- 15 OrtoLibero, ieri, oggi, domani: storia di un progetto

- 19 *Duemilaquindici - Si parte*
- 21 In sintesi
- 26 11 Marzo 2015, Il Primo Giorno non si scorda mai
- 29 Dal Diario di Orto 2015

- 43 *Duemilasedici - OrtoLibero mette radici e cresce*
- 45 In sintesi
- 51 Cena sotto le stelle - OrtoLibero Blues

- 61 *Duemiladiciassette - Avanti tutta!*
- 63 In sintesi
- 69 Laboratorio Mostra "Dalla Mafia Alla Libertà"
- 83 Nuova linfa al progetto, i nuovi partecipanti e il secondo Diario di Orto
- 126 Ottobre

Ringraziamenti

Un ringraziamento di cuore dedichiamo alla Dott.ssa Francesca Paola Lucrezi, Direttrice della Casa di Reclusione di Verziano, alla Dott.ssa Anna Garda e alla Dott.ssa Silvia Frassine per averci dato fiducia e aver creduto nel nostro bizzarro Gruppo di lavoro, nonché al Comandante, Dott. Michele Rizzi e a tutti gli agenti della Polizia Penitenziaria per la collaborazione offerta.

Un ringraziamento speciale ai volontari del Servizio Civile Nazionale: Jacopo Albertini, Alice Benini, Chiara Chiappani e Luisa Vasta per l'entusiasmo e il prezioso contributo fornito.

A Luisa, in particolare, va la nostra gratitudine per essersi rivelata determinante per la redazione del libro.

Un ulteriore ringraziamento a: Alessandro Augelli, Angela Beccalossi, Lidia Bontempi, Claudia Bosio, Eugenio Fieschi, Antonella Mabellini, Patrizia Panada, Angelo Ricci e Cinzia Zanelli.

L'ultimo ringraziamento va agli amici di sempre (quelli per cui basta una telefonata e sai che ci sono), ai compagni di strada incontrati per caso e saliti a bordo con entusiasmo, a chi ha saputo dedicarci anche solo cinque minuti e a chi ha creduto in noi!

Il gruppo operativo di OrtoLibero

Il gruppo operativo di OrtoLibero

Daniela Alberti, Jacopo Albertini, Stefano Armiraglio, Emanuela Arrighini, Mattia Avigo, Tania Avigo, Mario Barnabi, Piero Borzi, Marco Capozzi, Luigi Carimando, Domenico (detto Mimmo) Cortese, Anna Crespiatico, Daniela Faiferri, Michele Mazzotti, Elena Palladino, Nunzio Pisano, Vanda Romagnoli, Elisabetta Scalvini, Simone Tinelli, Luisa Vasta, Isabella Zanetti.



COMUNE DI BRESCIA



Terra e
Partecipazione







Fine

Per adesso ciao piccola Kira.

Ecco cosa farà al ritorno sulla terra la nostra foglia magica!

antenati hanno e continuano a causare al pianeta terra. loro possono evitare, quando saranno adulti, il disastro che i loro fatto con il suo amico vento. In tal modo farà capire che solo loro vedere tutto quello che di brutto ha visto nei viaggi che ha che la sua magia glielo permette, a parlargli nei sogni facendo B”, cioè quello di andare dai bambini mentre dormono, visto animale adulto, ma se non fosse così metterà in moto il “piano Al suo ritorno non sa ancora se riuscirà a convincere l’uomo per colpa dell’uomo animale si sta distruggendo.

capire cosa si può fare per salvare questo pianeta stupendo che questo pianeta; per adesso quello che ha visto è sufficiente per viaggi andrà a vedere e a parlare con tutti gli esseri viventi di to Pilar sulla terra, ma senza ancora vedere tutto. Nei prossimi Questo viaggio ha fatto la nostra piccola foglia Kira con il ven- tutti.

stintamente, dove tutti hanno bisogno di tutti e tutti rispettano per l’unicà cosa che conta di più: la sopravvivenza di tutti indi- armonia, uomo con natura, piante con animali e fiumi con mari conoscerà tutta la magia di quel mondo parallelo dove tutto è in Rimarrà in quel mondo parallelo per tutto l’inverno, imparerà e

-E non mi spieghi nient'altro?

-Quello che devi sapere lo imparerai con il tempo, ma dove andrai ci sono maestri più bravi di me che sapranno insegnarti! Adesso è giunta l'ora che tu vada, piccola foglia.

-Come vuoi tu, Sapienza.

Così l'albero sapiente chiamò il vento Pilar, perché aveva ancora bisogno del suo soffio per farla volare nel tunnel che separava i due mondi. Quando è tutto pronto Sapienza esclama:

-Porta reale magica, apriti!

La porta che si trova di fianco a lui si apre.

-Avvicina Kira al portale, Pilar!

Avvicinata al portale Pilar esclama:

-Adesso cosa devo fare?

-Dalle un soffio potente e spingila nel mondo magico, dove non ci sono né guerre né pregiudizi e distruzione, ma soprattutto non ci sono razze di tutti i generi che distruggono ogni cosa!

-Sono pronto! Risponde Pilar.

-Ciao piccola foglia, ci vediamo dopo l'inverno!

-Ciao Sapienza ritornerò in primavera quando si risveglierà la natura!

-Sarò qui ad aspettarti!

-Ciao amico vento, andando in giro con te ho imparato molte

cose.

-Ciao, piccola foglia anche per me è stato bello, quando ritorni chiamami!

Così il vento Pilar soffia forte e la piccola Kira viene spinta dentro il portale. Lì vede solo una luce lontano e dopo pochi attimi esce dal tunnel per approdare nel nuovo mondo magico.

al suo cospetto; arrivata davanti a lui, Sapienza dice:

-Ben arrivata piccola Kira

-Ciao albero

Esclama con timore, visto che l'albero aveva la voce più profonda e più baritonale di quella del padre.

-Chiamami Sapienza, piccola foglia.

-Come vuoi tu, Sapienza.

-Ti ho fatto portare qui dal vento, perché voglio che conosci l'altro mondo magico da dove è arrivato il seme che poi ha fatto nascere i tuoi genitori.

-Sì lo so che devo andare perché me lo ha detto Pilar, ma non so ancora per cosa.

-Per imparare, piccola foglia, le diversità che esistono tra questo mondo e l'altro. L'ognuno rispetta il suo ruolo, la natura e gli animali. Il contrario di quello che succede qua su questa terra.

-Ti capisco, ma anche questo mondo è bellissimo a parte quello che ho sentito dire dell'uomo animale che non rispetta niente. Le altre cose vanno di pari passo come sono state create.

-E' così, piccola foglia! E se non fosse per l'uomo animale anche la terra sarebbe magica!

-Tu che sai tutto, Sapienza, secondo te perché non rispetta la natura?

-So tutto della natura, come nasce, come si nutre e come si riproduce, ma non so niente dell'uomo perché è complesso.

-Ho capito, Sapienza.

-Adesso devi andare piccola foglia perché sta incombando l'inverno!



Così Pilar, che aveva lasciato Kira un po' distante per andare a parlare con l'albero della Sapienza, la va a prendere per portarla

-Va bene ti scuso per questa volta, ma adesso portamela qua!

-Hai ragione Sapienza, scusa per il ritardo.

nare in questo mondo malvagio!

per l'inverno, perché è piccola e si deve rinforzare prima di tor-

-Non devi essere così distratto, lo sapevi già che deve rientrare

piacevole che nemmeno ti accorgi che è passato!

-Scusami Sapienza, ma il tempo che si passa con Kira è così

incombendo?

-Hai portato Kira, Pilar! Lo sai che sei in ritardo e l'inverno sta

perciò sentendo il vento lì vicino, esclama:

piccola foglia magica, ed era curioso di conoscerla di persona;

familiare il soffio di Pilar! Sapeva anche tante cose di quella

za; Sapienza li aveva già sentiti arrivare, perché gli era molto

-Dopo cinque giorni di viaggio arrivano all'albero della Sapien-

su di lei.

anche dopo che si addormenta c'è sempre qualcuno che veglia

rivano le tenebre qualche amico della notte le tiene compagnia:

può guardare il tramonto, che a lei piace tanto. Poi, quando ar-

dere fiato, lascia la foglia in un posto remoto e sicuro, da dove

viaggio è molto lungo. Quando il vento deve riposare per ripren-

Così Pilar e Kira partono per andare all'albero della Sapienza; il

-Subito!

-Quando partiamo?

-Questo non lo so. Se sei pronta andiamo così lo chiederai a lui.

-E cosa mi vorrebbe dire?

-Sì lo è! Anche lui vorrebbe conoscerti e parlarti.

di sole di splendore sulla terra. Lì era sempre sereno a meno che

non ci fossero nuvole.

Era arrivata la fine di novembre e Pilar cambiava soffio. Ora il suo soffio era più freddo e più potente e la poteva spedire chissà dove se non faceva molta attenzione, ma la poteva anche ghiacciare. Certo Kira era magica ma era troppo giovane e inesperta per superare le intemperie dell'inverno; perciò finché non avesse imparato a superare tutto ciò, Pilar la voleva mandare in quel mondo che lei conosceva solo in sogno, pur esistendo veramente, ma che ancora la nostra Kira non conosceva. Un giorno di fine novembre appoggia la piccola foglia su uno scoglio.

-Vorrei parlarti di una cosa Kira.

-Dimmi Pilar.

-Che sei magica lo sai, vero?

-Sì, me lo hanno detto i miei genitori, ma oltre a questo non so niente altro.

-E tu vorresti sapere di più?

-Sì, ti prego!

-Sei magica, perché i tuoi genitori sono magici; il seme che ha fatto nascere l'albero viene da un altro mondo.

-E se vengono da un altro mondo come hanno fatto ad arrivare in questo?

-Il grande mago di quel mondo ha pensato di mandarti sulla terra lanciandoli da un portale magico per dare un po' di magia anche qui.

-E dove si trova questo portale?

-All'albero della Sapienza, il più antico di questo pianeta.

-Vorrei conoscerlo, se è così antico deve essere molto saggio!

dove non ha mai visto una coltre di fumo che impediva ai raggi
Ma ogni volta che dormiva, lei sognava quel mondo paradisiaco,
sempre qualche pianta o animaletto che le faceva compagnia.

in un posto remoto, ma non rimaneva mai da sola perché c'era
piaceva come li narrava e quando sfinite si ritirava, lasciava Kira
del dovuto per ascoltare i racconti o i sogni di Kira, perché gli
Così parlavano la foglia e il vento; tante volte Pilar restava più
sai che io e te siamo davvero dei sognatori?

-Sì, sarebbe proprio bello poterci andare, amico mio Pilar! Lo
-Forse hai ragione, sarebbe tutta da scoprire!

-Come, come, tu non li senti mai i lupi ululare?

-Come misteriosa?

-Vero, ma anche misteriosa...

-Sì, deve essere pure calorosa.

-Lo penso anche io, perché è l'unica che ci regala l'eclisse!

-Sì è vero, credo che sia la regina delle galassie!

-Lo so, specie quando si accende di sera.

-Sì è vero, però è magica quando è piena!

-Sì perché da qua è così piccola!

-Anche lei vorresti vedere da vicino?

per vedere la luna.

-Poi mi piacerebbe che quella nuvoletta mi portasse più vicino

-Certo, sarebbe davvero bello!

lungo e in largo.

-Sì, poi fammi portare da te Pilar che sei il mio amico vento, in

-Dici del filo che lo tiene sospeso nell'aria?

-Libberarmi dal suo guinzaglio.

-Fantastico e cos'altro?

-Forse hai ragione, non so ancora tante cose. Dimmi: perché ti

stai sciogliendo?

-Per colpa dell'uomo animale che ogni giorno fa esperimenti e inventa qualche macchinario che immette veleni e gas serra nell'atmosfera e fa innalzare la temperatura del pianeta! In questo modo noi ghiacciai ci stiamo sciogliendo tutti!

-Ma sempre lui c'è di mezzo?

-Sì, foglia sempre lui! Dove passa, lascia il segno!

Il cubetto di ghiaccio le racconta tante altre cose che sapeva già. A esempio che per il loro scioglimento il mare si innalza e che tramite i fiumi l'inquinamento arriva al mare.

Pilar e Kira continuano il loro viaggio visitando tanti posti e quando Pilar si ritira per riprendere fiato, lascia Kira vicino ad animali o piante per parlare e farsi compagnia a vicenda. Chiede a tutti quali ruoli hanno in questo pianeta e loro le rispondono spiegando l'importanza che hanno per il ciclo biologico e le illustrano le cose che ognuno di noi deve svolgere per la sopravvivenza della specie che ci abita, ma tutti le parlano dell'uomo e della sua malvagità che usa per la terra, disboscamenti, cementificazioni, inquinamenti.

Una sera prima che Pilar la lasciasse, Kira gli dice:

-Sai cosa mi piacerebbe fare Pilar?

-No, ma dimmelo piccola foglia

Pilar una volta la chiamava per nome e altre volte piccola foglia.

-Sai, vorrei essere un aquilone.

-Un aquilone, perché?

-Per andare alto in cielo, appoggiarmi su una nuvoletta e vedere

meglio il sole.

Così arriva il vento Pilar e la porta via.
Mentre Pilar la sta trasportando lungo la spiaggia, la nostra Kira, vedendo un fiume che si getta nel mare, chiede di trasportarla fino alla sorgente, perché voleva vedere con i suoi occhi tutto quello che le aveva raccontato il mare.
Kira si rattrista sempre più mentre sale perché vede quelle acque nere inquinate dalle fabbriche con i loro liquidi velenosi che si gettano nei fiumi.
Arrivata alla sorgente del fiume, Pilar appoggia Kira su un sasso per andare a prendere un po' di fato.
Quel sasso dove la nostra Kira è appoggiata si trova all'inizio di un ghiacciaio. Kira è presa nei suoi pensieri quando sente un lamento che proviene da un pezzettino di ghiaccio che si era staccato dal grande ghiacciaio. Preoccupata esclama:
-Perché ti lamenti, stai per caso male cubetto di ghiaccio?
-Certo che sto male, ma tu chi sei e come fai a sentirmi?
-Perché sono Kira la foglia magica e sento chi voglio. Dimmi perché ti stavi lamentando?
-Perché se non arriva presto l'inverno anche io mi sciolgo.
-Da quello che so questa è la natura e ha bisogno che tu diventi acqua.
-No... non è così come dici tu!
-Perché dici che non è così? Sono magica e certe cose io le so!
-Allora vuol dire che ancora non sai tutto!
-Dimmelo tu allora quello che non so io!
-Allora: un ghiacciaio è fatto di tante particelle di ghiaccio, quelle che si sciogliono e quelle che devono rimanere stabili per l'equilibrio della natura, e io faccio parte di queste ultime



-Perché è avido, cara foglia: vuole tutto per sé e non rispetta niente! Così sta mettendo a nudo questo pianeta, specula su tutto, fa esperimenti che, per certi versi, non sono necessari; lo fa solo per il potere di conquistare, perciò così facendo estrae sempre più materie prime dalla terra che non dovrebbe nemmeno toccare, perché sono necessarie per la sopravvivenza dell'ecosistema del pianeta. E non ti dico come sono spreconi!

-E' un piccolo demonio!

-E' proprio come dici tu, cara foglia.

Parlano di tante altre cose: del traffico navale che disturba le varie specie di pesci che abitano il mare, della pesca assassina che fanno sui grossi cetacei e anche sui piccoli, a tal punto che i mari si stanno svuotando perché si stanno estinguendo; e poi i fiumi che naturalmente si portano dietro tutti i veleni che l'uomo animale produce nelle sue fabbriche e per forza di cose finiscono nei mari e altro ancora. Era proprio demoralizzata la nostra Kira dopo aver sentito per l'ennesima volta, in questo caso dal mare, quello che l'uomo animale sta facendo alla terra.

-Devo andare a parlare prima o poi con quest'uomo che non rispetta niente e dirgliene quattro.

-Fallo Kira perché tu sei magica e magari ti ascolta!

-Lo farò mare, ma adesso devo andare perché sta arrivando il mio amico vento, oh... lo sento... ciao Mare!

Ogni volta che il vento Pilar la sfiorava lei si felicitava di quella carezza.

-Ciao foglia, se vorrai riguardare le mie bellezze vieni quando vuoi.

-Lo farò, Mare!

noi mari stiamo crescendo giorno dopo giorno e non è bello.

-Perché non dovrebbe essere bello crescere, sei già così grande e maestoso, pensa se crescessi ancora di più!

-Per noi mari sarebbe bello, ma non per tutto quello che ci circonda o si trova dentro di noi; è di tutto questo che ci preoccupiamo.

-Per quale motivo?

-Se crescessimo di livello le isolette che sono i giardini della terra, o quei paesi che si appoggiano su di noi che sono l'attrazione dei visitatori scomparirebbero!

-Oh... questo è brutto! Allora non crescete!

-Non è facile... ed è tutta colpa dell'omo animale.

-Ma sempre lui c'è di mezzo!

-Proprio così piccola foglia; pensa che lui è stato creato a somiglianza del pianeta.

-Come... sembra così piccolo confronto a te, per esempio.

-Sì è vero quello che dici, ma è fatto identico al pianeta del 70% d'acqua e il rimanente è costituito di materia; all'inizio era un esserino innocuo, poi si è nutrito degli elementi più importanti del pianeta ed è divenuto uomo; con il tempo si è evoluto ed è diventato molto intelligente, ma purtroppo quello che ha appreso non ha saputo metterlo in pratica, visto che piano piano sta distruggendo ogni cosa. Sai cara Kira cosa non ha ancora capito? -Non lo so Mare, dimmelo tu!

-Che sta remando contro se stesso, perché con il tempo noi mari, animali, piante e altre cose ci ricomporemo, ma lui se continua così si estinguerà.

-Perché secondo te non le capisce queste cose?



capisse l'uomo animale di questa terra. Non capisco perché l'uomo non vuole capirlo! Tutto quello che sta facendo è come una malattia che se non curi può portare alla morte e la stessa cosa può succedere alla terra se non viene curata.

-E' veramente come dici tu, piccola foglia!
Durante questi viaggi che le fa fare il vento Pilar, la porta anche a vedere il mare. Quando arrivano l'appoggia su una dunnetta di sabbia sulla spiaggia al riparo delle onde e si ritira per il suo solito pisolino.

Le onde non arrivano fin dove è Kira, ma qualche goccia dai loro spruzzi si e la bagnano, ma lei non ci fa caso perché è meravigliata a guardare quella distesa di acqua blu. Però sente anche una voce arrivare quando le cadono le gocce addosso; così, curiosa chiede:

-Chi sei tu che vuoi parlare con me? Lasciami tranquilla che voglio guardare questa meraviglia!
-E' quella meraviglia che stai guardando che vuole parlare con te!
-Perché?

-Sono curioso perché tutti sentono il frangere delle mie onde o la quiete del mio essere, ma tu invece senti la mia voce, come mai? -Perché sono una foglia magica e mi chiamo Kira e tu?
-Sono Mare! Per questo allora mi senti, perché sei magica?
-Sì, ma dimmi Mare, perché sei così grande?

-E' una lunga storia, ma ti dirò che, quando il pianeta Terra è stato creato, è stato fatto del 70% d'acqua e il restante 30% di terra, per contenere tutti gli essere viventi di questo pianeta, ma



con leadership a ogni essere vivente di questo pianeta per dirgli di tenere duro e che l'animale uomo un giorno capirà del male che sta facendo alla terra. In tal modo, forse, cambierà atteggiamento e rispetterà ogni cosa, non come adesso che per la sua avidità e sete di potere sta distruggendo tutto; forse prenderà esempio dall'uomo di quell'altro mondo parallelo e capirà che anche la terra può diventare magica se solo lo si vuole. Tuttavia, adesso voleva sapere da lei se il sogno che aveva fatto era una previsione della missione che Kira doveva compiere negli anni a venire, in cui alla fine di ogni viaggio, in inverno, avrebbe dovuto far ritorno nel suo mondo, sana e salva.

Kira risponde:

-Per esempio la mia famiglia che mi manca molto... ma tante altre cose belle, ma quello che mi sembrava più vero era... che sembrava che io facessi davvero parte di quel mondo.

Anche se Pilar conosceva dai racconti quel mondo magico, era sempre ingelosito se qualcuno glielo raccontava, perché sognava di andarci un giorno, così voleva sentirselo raccontare anche dalla nostra Kira.

-E dimmi come era, come era?

-Tutte le cose erano al loro posto, tutti si rispettavano, uomini, piante insetti fiumi mari...

-Davvero così l'hai sognato?

-Sì, ho visto che l'uomo se aveva bisogno della pianta, prima le parlava e poi si prendeva il necessario, o se doveva buttare qualcosa nei fiumi o nei mari, chiedeva consiglio a loro per non inquinarli.

-Allora veramente sono rispettosi! E' quello che vorremmo che

gliare su di lei.

Il vento Baren vedendola dormire così beatamente non la vuole disturbare.

Quando nel pomeriggio arriva Pilar per dare il cambio a Baren, Kira ancora dorme. Allora lui con delicatezza senza farla spaventare cerca di svegliarla: soffia cautamente e nel soffio le fa arrivare parole dolci e tenere come si fa con un piccolo o una piccola fanciulla quando la madre canta la ninna nanna. Così Kira, anche se con fatica, si comincia a destare.

-Sei tu Pilar che mi accarezzi con il tuo soffio caldo?

-Sì piccola Kira, hai dormito tanto, ma adesso dobbiamo anda-

re.
-E dove?

-Devi conoscere e vedere tante cose prima...

-Prima di cosa Pilar?

-Ancora un momento, te lo dirò strada facendo.

-Come vuoi tu Pilar. Se vuoi possiamo andare, io sono pronta.

Allora Pilar la solleva con il suo soffio facendole fare sempre le solite piroette nell'aria come piaceva a lei. Mentre le fa da guida facendole visitare tanti posti della terra si parlano.

-Sai Pilar ho fatto un sogno straordinario.

-Cosa hai sognato?

-Di essere in un altro mondo.

-Cosa in particolare hai sognato di questo mondo?

Pilar lo sapeva già cosa aveva sognato: quelli del mondo magico gli avevano affidato Kira per prendersene cura dopo il distacco dai genitori, raccontandole tutto quello che doveva fare in quel viaggio con lui in giro per la terra. Sapeva che doveva parlare

riosa chiede:

-Perché giri così la testa?

-Per vedere i pericoli che si possono nascondere dietro le spalle!
-Ti riferisci all'uomo?

-Non in questo caso, ma lui è un pericolo serio per tutte le creature.

Parlano di tante altre cose, ma poi presa dalla stanchezza Kira

dice *-Ho capito gufo Carlo, ma adesso sono stanca e mi vorrei*

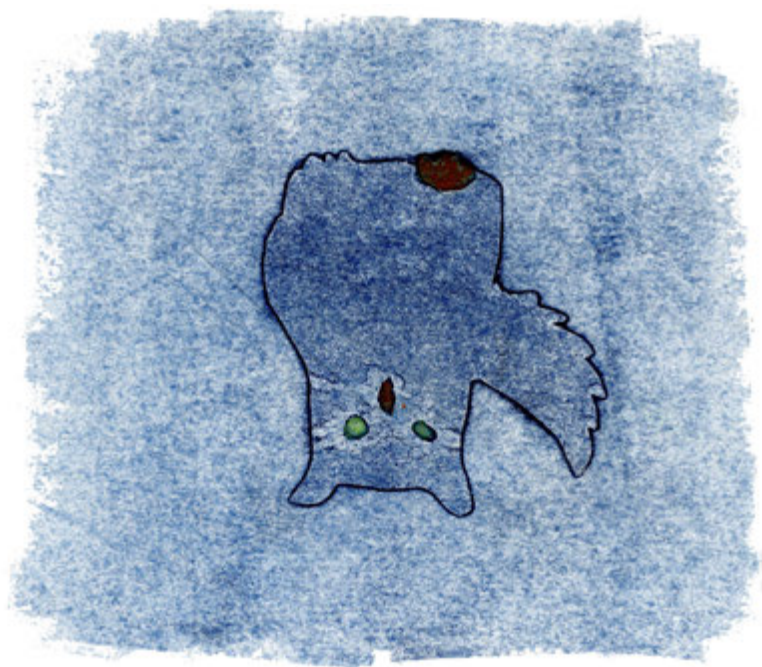
riposare!

-Dormi piccola Kira, io veglierò su di te!

Così la nostra piccola Kira si addormenta e fa tanti sogni: sogna la sua famiglia, l'ape, come la faceva piroettare il vento, come aveva trascorso tutta la giornata. Sogna anche un mondo diverso senza "l'uomo distruttore", come lo avevano soprannominato tutti gli esseri viventi di questa terra. In quel mondo andavano tutti d'amore e d'accordo, si rispettavano gli uni con gli altri; tutti si parlavano: uomini, piante, animali, insetti, pesci, fiumi e mari. Inoltre, il cielo era limpido senza alcuna coltre di fumo, non come in questo mondo pieno di smog che impedisce quasi di vedere il sole con il suo splendore.

E non dorme nemmeno poco, forse perché non si voleva più svegliare così da rimanere in quel mondo meraviglioso.

La mattina passa Baren, il fratello di Pilar, per fare andare a tipo-sare il gufo Carlo perché le aveva fatto da guardia quasi per tutta la notte. Aveva lasciato da sola Kira soltanto una volta quando aveva visto cadere una stella; in tale frangente si era allontanato per vedere meglio se al suo posto ne brillava già un'altra perché il nostro creatore non lascia nulla al caso. Poi è ritornato a ve-



Dopo è arrivato il buio pesto e Kira comincia a sentire i suoni

della notte che conosceva bene, ma quello che a lei desta più preoccupazione è un suono gutturale proveniente da un ramo il vicino: gur gur faceva. Vede solo degli occhi che luccicano nella notte; quegli occhi le suscitano paura, così se ne sta quieta senza

dire una parola. Ma come per magia lo sente parlare:

-Non aver paura Kira, mi ha mandato il tuo amico Pilar per farti compagnia!

-Grazie... ma tu chi sei, e come ti chiami?

-Sono il gufo Carlo.

-Sei quello che mi farà compagnia?

-Sì sono io, ma ci saranno anche altri amici della notte che ve-glieranno su di te!

-Grazie allora non avrò più paura se ci sarete voi! Senti gufo Carlo anche tu hai un ruolo in questo mondo?

-Certo piccola foglia, ogni cosa in questo mondo ha la sua im-portanza!

-Il tuo lavoro in cosa consiste?

-Sono il re della notte e faccio la pulizia degli spiriti maligni, ma sono anche il guardiano delle stelle e, quando ne cade una, lo riferisco al nostro creatore e lui ne fa illuminare un'altra al suo posto!

-Oh... che bello, per questo i tuoi occhi brillano come le stelle di notte?

-Non saprei dirti se brillano come le stelle, ma so che sono stato creato così per scandagliare nelle tenebre quello che gli altri non possono vedere.

Il gufo Carlo gira la testa quasi fin dietro alle spalle e Kira cu-

quella notte sicuramente sarebbe rimasta da sola. non le rispose nessuno. Perciò sconsolata e triste pensava che non come le aveva detto il suo amico vento a farle compagnia, ma mi, parlava ad alta voce per vedere se ci fosse veramente qualche notte e dare luce a questo mondo; mentre faceva queste riflessioni- nava da dietro il mare a est per fare scomparire le tenebre della ovest dietro la montagna. Le piaceva anche l'alba quando ritornava quando vedeva quella grossa palla rosso fuoco scomparire a L'ha lasciata mentre stava tramontando il sole e lei si divertiva scianandola lì è al sicuro.

Senza aspettare nessuna risposta Pilar si ritira, sapendo che la-
della notte a tenerti compagnia.

*-Non devi avere paura piccola Kira perché ci sono gli amici
-Ma lo sai che ho paura di stare da sola!
riposare!*

*-Ti ho portato in questa valle tranquilla, dove anche tu potrai
-Non mi lasciare sola Pilar, cosa faccio senza di te?
ci rivedremo nel pomeriggio.*

*Baren per portarti in giro, così ti fa esplorare altri posti oki Noi
-Kira adesso io vado a riposare, domattina viene mio fratello
soffia solamente da pomeriggio fino a sera.*

lui va a riposare per lasciare posto agli altri venti; infatti, Pilar invece l'uomo ha messo le mani, fin quando non arriva sera. Poi mo non è ancora arrivato! La porta anche in posti desolati dove aria e la porta a esplorare posti belli e incontaminati dove l'uomo- Arriva il vento Pilar, le soffia da sotto facendola galleggiare in
-Anche io piccola foglia.

-Non saprei dirti, ma son contenta di aver parlato con te!

Quando ha sentito la tristezza nella sua voce, Ape si è dispiaciuto.

-Mi dispiace piccola foglia di aver alzato la voce!

Si alza in volo e le ronzia attorno per farla sorridere, infatti le

sorride.

-Che bello, perchè non posso volare come te invece di aver biso-

gno del mio amico vento per farlo?

-Forse perchè non hai le ali, ma avrai altre qualità che sono

altrettanto belle; comunque ti stavo dicendo, che quello che fac-

ciamo noi serve alla natura perchè ne beneficiano tutti! Senza

il nostro lavoro questo mondo sarebbe un deserto, morirebbero

tutte le cose!

-Oh... Allora perchè l'uomo animale non capisce il male che sta

provocando?

-È ambizioso e avido, vuole sempre di più, costruisce fabbriche,

palazzi, strade... stanno cementificando la terra e ogni santo

giorno inventano nuove macchine, o macchinari per fabbriche

che emettono nell'aria veleni e polveri sottili che inquinano l'a-

ria, provocando malattie a tutti gli esseri viventi! Poi questa

emissione di gas riscalda più del dovuto il pianeta, ed è un pro-

blema per tutti, ma di più per noi, perchè senza il nostro habitat

giusto non possiamo lavorare bene, mi capisci?

-Sì ti capisco, e quello che sta facendo non è giusto... oh lo sto

sentendo!

-Cosa stai sentendo?

-Stia ritornando il mio amico vento, ciao Ape adesso devo anda-

re via.

-Ciao piccola foglia magari ci vediamo in giro!

dare via non posso senza il mio amico vento! Me ne sto qui zitta

zitta e non ti disturberò finché lui non ritornerà.

Ape vedendola impaurita, consapevole che con quella foglia non correva nessun pericolo, dice:

-Non aver paura foglia... Magari riposerò più tardi!

-No... è che mi sono staccata adesso dai miei genitori e non so cosa fare.

-Non devi demoralizzarti foglia! Avrai tempo di imparare, perché ognuno di noi è nato per qualcosa in questo mondo e anche tu avrai un ruolo.

-Lo spero! E il tuo ruolo qual è?

-Il mio ruolo è molto importante per questo pianeta, ma per l'ambizione dell'uomo saremo estinti.

-Ma questi uomo allora è terribile, anche i miei genitori ne hanno parlato male.

-Sì è terribile come dici tu!

-Ma non mi hai detto qual è il tuo ruolo.

-Noi api impolliniamo i fiori della terra, trasportando il polline di fiore in fiore.

-Oh... ma che bel lavoro è il tuo!

-Sì è bello, siamo sempre in volo, per questo stavo riposando. -E oltre a questo non fate nient'altro?

-Sì facciamo il miele e...

Kira la interrompe prima di finire perché era molto curiosa di sapere.

-E questo polline che portate di fiore in fiore a cosa serve?

-Se mi fai finire senza interrompermi ti rispondo!

-Scusa mi dispiace.



dare in posti lontani come se avessi le ali... sì le ali... così! Così! Mi stai facendo ondeggiare... ancora! Ancora! Oh... mi stai facendo anche ballare... che emozioni! Adesso sfioriamoci con la pelle e fammi vibrare... sotto le tue mani!

Così Kira viene portata via dal vento di nome Pilar, che mentre la trasporta la fa volare e vibrare nell'aria. Kira è molto felice e divertita per quell'amico quasi invisibile che le fa fare quelle piroette.

Per quel giorno l'aveva portata in tanti posti, ma dopo tutti quegli sforzi il vento si era stancato e aveva il fiato un po' corto; perciò l'appoggia per terra sopra una margherita con affianco una rosa dei venti. Lei preoccupata e impaurita esclama:
-Non ti devi preoccupare amica foglia, tu sei magica, ma ancora non sei capace a usare i tuoi poteri e io starò con te finché non imparerai a usarli; però adesso sono stanco e devo andare a prendere un po' di fiato. Poi ritornerò, piccola! Tu non ti preoccupare che non corri nessun pericolo!

Un po' sconsolata, ma anche tranquillizzata dalle parole di Pilar Kira risponde:

-Va bene come vuoi tu, amico vento.

Ma anche se il vento se ne era andato via, la nostra Kira non era da sola, perché dalla rosa dei venti spunta un'ape arrabbiata.

-Chi è che disturba il mio pisolino pomeridiano?

Kira, si impaurisce perché conosceva quella specie, avendola vista in azione. In particolare, si ricordava che le api, se disturbate, si muovono in sciami e attaccano con i loro pungiglioni. Allora risponde:

-Scusami non ti volevo disturbare, ma adesso anche volendo an-

destino!

-Sì Kira vai, vai piccola mia, segui la tua stella! Aggiunge il

padre.

Anche Alan si aggiunge a loro.

-Addio sorellina, magari ci rinvcontreremo!

Kira dà l'ultimo saluto prima di staccarsi.

-Addio madre, addio padre, addio fratello, addio fratelli e sorel-
le degli altri rami!

E si sente un addio all'unisono che fa eco per tutte le valli e le
colline.

Alan, che fino a quel momento era stato forte, si fa prendere
dallo sconforto vedendo che la sorella quasi gemella lo stava
abbandonando, così cerca anche lui di staccarsi per seguirlo.

-Non andare... aspettami sorellina, voglio venire via con te...
non riesco!

Ma prima che la sorella possa rispondere ad Alan, gli risponde
il padre.

*-No figlio! Non è ancora il tuo momento, ma arriverà anche per
te il giorno di volare via da noi!*

Kira, sentendo la risposta perentoria del padre non risponde al
fratello, perché ha capito che anche in sofferenza quando arriva
il momento, ognuno deve seguire il suo destino; perciò lei si
prepara ad andargli incontro.

*-Di nuovo addio, sono pronta ad andarci! Sì, perché sono una
foglia d'autunno: mi stacco da voi madre e padre, è arrivata
l'ora di volare via, ecco. Lo sento, sta arrivando, mi accarezza
la pelle... oh... e lui, lo riconosco, è il mio amico vento, ti prego...
portami lontano da un posto all'altro... fammi volare... per an-*

piccoli miei!

Kira, che da un momento all'altro poteva staccarsi e avendo visto l'uomo che non rispettava nessuna cosa di questo pianeta, vuole sapere perché loro dovevano farlo e l'uomo no; infatti, pone ai genitori la domanda:

-Perché noi dobbiamo rispettarla e l'uomo animale no?

La madre:

-Vedi figlia mia io e tuo padre è da molti secoli che siamo qui e ci nutriamo di questa terra, accontentandoci di quello che ci dona, ma l'uomo... diglielo tu marito mio!

Le mancano le parole per il dispiacere, perché sa che la figlia da un momento all'altro si sarebbe staccata da loro per seguire il suo destino.

-Sì mia sposa. L'uomo animale non è radicato come lo siamo noi, perciò con il suo istinto animale tende sempre a distruggere tutto quello che gli capita per le mani.

-Non sono alieni? Domanda Kira

-Non ancora, ma se continuano a essere così avidi lo diventeranno, perché si dovranno trovare un altro pianeta per sopravvivere, visto che questo lo stanno mandando in rovina. Risponde il padre:

-Oh... ma che esseri sono! Esclama Alan.

-Invasori e distruttori per se stessi e per gli altri, piccolo mio! Risponde la madre dopo essersi ripresa dall'emozione, ma nello stesso istante Kira sta per staccarsi.

-Oh mi sto staccando madre, padre, fratello mio! Esclama Kira.

Per prima le risponde la madre:

-Lo sentiamo anche noi piccola, addio figlia mia segui il tuo

Alan e Kira sono foglie d'autunno. Rimarranno sempre vive, perché l'albero da dove sono nate è magico. Sono nate insieme dallo stesso bocciolo, ma adesso che è arrivato l'autunno si staccano per staccare dalle braccia materne e paterne, che non sono come loro appese a un ramo, ma radicate nella terra in un'unica cosa e staranno insieme per l'eternità.

Lo sanno da quando nascono che in autunno si dovranno staccare dalle loro braccia, cioè i rami dei loro genitori; sanno anche che possono parlare con pochi esseri viventi di questo pianeta, ma al contrario se lo vogliono possono sentire e ascoltare tutti o non sentire se preferiscono. Hanno questo potere perché come vi dicevo sono magiche.

Ma oltre a questo non sanno niente'altro! Per esempio non sanno se sentiranno ancora la brezza del mattino, o se vedranno sorgere il sole oppure il tramonto, o magari il cinguetto degli uccellini che si posavano sul ramo dove sono nate loro e visto che non sanno niente di niente, ma nemmeno cosa gli riserverà il futuro, cercano di farselo dire dai propri genitori. Così Kira chiede:

-Madre, padre, perché ci dobbiamo staccare da voi per andare via? Noi non vogliamo... Vorremmo rimanere sempre con voi!

Mentre lo dice le spunta una lacrima.

-Sì, perché dobbiamo farlo? Rincalza Alan.

Gli risponde il padre con la voce più da baritono.

-Non lo so il perché figli miei, ma questa è la natura e non possiamo farci niente, ma neppure andarci contro, perché se ci andassimo contro la nostra magia finirebbe.

Interviene anche la madre con voce molto delicata.

-E non bisogna mai remarci contro perché poi si può ribellare,

COMUNE DI BRESCIA



Redazione a cura di Luigi Carimando, Anna Crespiatico, Nunzio Pisano e Luisa Vasta.

Progetto e realizzazione grafica di Luisa Vasta.

Testi, illustrazioni e fotografie a cura del Gruppo OrtoLibero.

Copertina a cura di Chiara Chiappani.

Citazione bibliografica: Carimando Luigi, Crespiatico Anna, Pisano Nunzio, Vasta Luisa, (a cura di), 2017. Parole e segni di libertà: La storia di OrtoLibero.

Nel volume: Tassone Giovanni, Come foglie d'autunno. Illustrazioni di Amrinder, Anna, Daniela, Giovanni, Giulia e Luisa.

Stampato su carta ecocompatibile dal Centro Stampa, Settore Gare e Appalti, Comune di Brescia – Febbraio 2018 (seconda edizione).

Tutti i diritti sono riservati.

E' pertanto vietata la riproduzione, l'archiviazione o la trasmissione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, comprese la fotocopia e la digitalizzazione, senza l'autorizzazione scritta dell'Autore.

OrtoLibero e le fiabe

“Come foglie d'autunno” è una fiaba scritta da Giovanni Tassone e illustrata dall'autore e altri corsisti.

Giovanni, dopo aver partecipato al ciclo di lezioni sulla sostenibilità ambientale, ci ha sottoposto il testo; abbiamo notato immediatamente che la narrazione recepiva in modo esemplare il messaggio che sta alla base del modello didattico del gruppo di lavoro di OrtoLibero che ha scelto di proporre gli argomenti in modo critico, sottoponendo e trattando i vari temi da un “diverso punto di vista”.

Abbiamo chiesto e ottenuto da Giovanni la disponibilità a pubblicare la fiaba perché meglio di ogni relazione rende i contenuti del lavoro svolto.

Un doveroso ringraziamento portiamo all'autore e auguriamo buona lettura.

Il gruppo operativo di OrtoLibero



Comune di Brescia

DI GIOVANNI TASSONE

Come foglie d'autunno

